

Archeos



VERIFICA PREVENTIVA DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Dottorssa Cinzia Joris
Dottorssa Christel Tillier

Regione Autonoma Valle d'Aosta

Comuni di Sarre, Saint-Pierre, Saint-Nicolas, Villeneuve

ARCHEOS s.a.s

Corso Lancieri 15

11010 Aosta

Tel. 0165060648

ADDUZIONE DI ACQUA IRRIGUA A SERVIZIO DEI COM-
PENSORI DEI
CONSORZI DI M.F. CHAMPLONG, CUMIOD-MONTOVERT,
BREAN-TORRETTE E RU BREAN

06/02/2017

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il presente elaborato di valutazione del rischio archeologico, redatto in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 109\2005 artt.2ter quinquies, poi recepito dal D.L. 163\2006 artt. 94-95) nell'ambito del progetto definitivo "Adduzione di acqua irrigua a servizio dei comprensori dei consorzi di M.F. Champlong, Cumiod Montovert Béan-Torrette e Ru Bréan" realizzato da Copaco srl e Studio ing.Trasino e ass. Ingegneria e Architettura, committente Consorzio di Miglioramento fondiario Cumiod-Montovert.

Il progetto riguarda il completamento di un impianto irriguo di cui è già stato realizzato un primo lotto a servizio di aree agricole situate nei comuni di Villeneuve, Saint-Pierre e Sarre e Saint-Nicolas.

Si prevede la realizzazione di:

- 1) 2 vasche: una vasca di accumulo in località Evian, di 7 X 14 m, per la quale si prevede una profondità di 3m e una vasca di accumulo in località Babelon, di 17 m. X 9m., per la quale si prevede una profondità di 4 metri.
- 2) Due tratti di condotta con lo stesso punto di partenza cioè un pozzetto esistente in località Ordines (Saint-Pierre): uno diretto alla vasca di Evian e poi al comprensorio agricolo Cumiod Montovert, il secondo alla vasca di Babelon e poi ai comprensori agricoli di Bréan Torrette e Ru Bréan. Il tratto tra Ordines e Evian insiste sulla strada regionale per St. Nicolas fino al nono tornante per poi percorrere aree prative e boschive parallelamente al torrente Montovert. Il tratto tra Ordines e Babelon corre adiacente il torrente Verrogne per una prima porzione e poi attraversa un'area boschiva fino alla vasca. Dalla vasca di Babelon partirà un'altra condotta sulla strada comunale di St.Pierre e poi su strada consortile fino ai comprensori interessati. Dalle vasche la distribuzione avverrà con una dorsale sulla quale verranno realizzati pozzetti di diramazione; lungo la dorsale di diramazione verranno realizzati pozzetti di distribuzione. Le condotte principali prevedono uno scavo di 100 cm X 150 cm; le condotte di derivazione uno scavo di 60cm X 100 cm.

Vasche e condotte principali e di derivazione interessano un'area molto vasta ubicata nei settori collinari dell'*adret* compresi nei territori comunali di Villeneuve, Saint-Pierre, St.

Nicolas, Sarre. Una grande parte del tracciato delle condotte principali interessa strade carrozzabili realizzate su pendio e quindi con terrapieno e muri di contenimento. I comprensori agricoli che saranno serviti dalle condotte, sono caratterizzati da aree incolte e aree già messe a coltura. Le due vasche, di grandi dimensioni, saranno costruite in due aree prative già interessate da interventi recenti.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DELLA ZONA

L'area di indagine, interessata dai principali interventi in oggetto, è situata sul versante in sinistra idrografica della Dora Baltea e più precisamente si localizza nella fascia del fondovalle e parte del pendio compresa tra le quote di 1000m s.l.m. e 660m s.l.m. dei comuni di Villeneuve, Saint-Nicolas, Saint-Pierre e Sarre.

L'area di studio risente delle caratteristiche litologiche e strutturali del substrato roccioso che favoriscono i differenti processi morfogenetici che si sono instaurati e che hanno determinato l'attuale conformità del versante. In particolare, il versante in sinistra idrografica indagato della valle principale della Dora Baltea, è inserito all'interno della grande unità tettonica del Complesso Multifalda Ligure-Piemontese del Sistema Pennidico che è suddivisa in due unità: Unità di Zermatt- Saas (inferiore) e Zona del Combin (superiore). Il versante indagato ricade nella Zona del Combin, costituita da un sistema composito in facies scisti blu formato da unità ofiolitiche (prasiniti e serpentiniti) e da potenti successioni di flysch cretacei (calcescisti).

L'aspetto geomorfologico attuale, impostato su tale contesto geologico, è il risultato dell'azione e della combinazione dei diversi processi morfogenetici che si sono succeduti nel tempo. In particolare, si evidenzia un paesaggio fortemente caratterizzato dall'azione della gravità e delle acque superficiali sovrainposta alla precedente morfologia glaciale.

Il primo agente morfogenetico che ha determinato la configurazione attuale del territorio è rappresentato, dunque, dal ghiacciaio balteo che ha modellato la valle principale, durante le sue diverse fasi di avanzata e ritiro (pulsazioni glaciali) in concomitanza con il sollevamento tettonico. Tra le forme erosive, si riconosce localmente il tipico profilo trasversale a "U": con un tratto vallivo caratterizzato da un fondovalle ampio e

pianeggiante, in cui scorre la Dora Baltea, e da pareti acclivi; in particolare si evidenzia sul versante in sinistra idrografica tra Villeneuve - Saint-Nicolas e Sarre, i terrazzi glaciali di Vetan e di Grand-Sarriod - Persod - Rumiod, successivamente coinvolti nella dinamica gravitativa, e di Homené e di Orléans. I depositi glaciali non presentano morfologie specifiche, ma ricoprono con spessore variabile i versanti, tuttavia si distinguono localmente massi erratici di maggiori dimensioni. Tra le forme legate all'azione del ghiaccio vallivo si evidenziano nel fondovalle i rilievi isolati del Mont-Torrette e del Châtelet che rappresentano i dossi montonati (inselberg) con substrato roccioso levigato e striato.

Sulle morfologie glaciali si sono sviluppati i successivi processi morfogenetici legati principalmente all'azione della gravità e delle acque superficiali che ne hanno localmente cancellato e mascherato l'impronta glaciale e determinato l'attuale assetto morfologico del paesaggio.

INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

Il territorio oggetto dell'intervento ha conservato tracce numerose delle epoche del passato, inquadrabili tra preistoria e Medioevo: ciò che appare significativo è il fatto che siti e ritrovamenti non si collocano solo sul fondovalle, dove sarebbero in qualche modo riconducibili alla viabilità principale che attraversava la valle sin dal Neolitico. La recente scoperta di un accampamento mesolitico sul Monte Fallère e quella di tombe a cista di tipo Chamblandes a St. Nicolas testimoniano di una frequentazione durante la preistoria delle altitudini elevate oltre alle zone terrazzate di collina. Il territorio di Saint-Pierre infatti ha restituito importanti siti del periodo, sulla collina dello Chatelet e immediatamente a Ovest di questa, identificato in tempi recenti in frazione Ordines. Alla protostoria invece risale il sito pluristratificato del Sarriod di Latour, inquadrabile tra Tarda età del Bronzo ed Età del Ferro. Una frequentazione delle zone collinare alte durante la preistoria è stata identificata anche nel territorio di Sarre, nella frazione di Ville-sur-Sarre e di questa potrebbe rimanere quale toponimo fossile quello di Strada dei Salassi, relativa ad una via collinare che potrebbe ricordare testimonianze preromane.

Un'analoga occupazione del territorio è stata identificata anche per l'epoca romana: numerosi sono i ritrovamenti nella parte bassa del territorio inquadrabili nella via consolare per le Gallie ma anche nelle zone collinari più elevate come dimostra l'insediamento rustico di Vetan e il ritrovamento di una moneta di Claudio a Montovert.

E evidente quindi che sin dai tempi più antichi il territorio è interessato, nelle aree di fondovalle, dalla viabilità principale che attraversa il territorio valdostano in senso Est-Ovest, ma lo è anche nei settori di collina e montagna da una frequentazione forse legata alla ricerca di materie prime, nel caso del Fallère, ma anche determinata dalla morfologia del territorio che offre ampie superfici coltivabili ben esposte.

In epoca medievale i complessi fortificati si collocano nella parte bassa del territorio, presumibilmente legati alla viabilità primaria. Tuttavia, il fatto che la chiesa parrocchiale di St. Nicolas sia già citata nel 1176 permette di ipotizzare un'occupazione del territorio alto sin dal XII secolo. Le tracce più numerose provenienti dal territorio collinare alto e di montagna, legate all'architettura rurale e alle cappelle, invece testimoniano di una dinamica insediativa più recente, legata allo sfruttamento agricolo e pastorale del territorio, almeno sin dal XVII secolo.

TOPONOMASTICA

Nella ricerca di eventuali insediamenti antichi sono stati presi in considerazione i toponimi relativi al territorio interessato dal progetto, di seguito indicati:

Bosse: dal termine Bosse indica una botte di grande capacità

Chanté: dal francese *cantel, cantele, chantel, chantele, quantel* angolo.

Evian: dal francese *éveux*, humido, indica un terreno umido o la presenza di sorgenti.

Termine derivante dal gaulois *eve*, acqua.

Rosière: luogo dove spuntano le rose, nome di diverse piante di luoghi umidi

Croix: termine che indica un incrocio di strade.

Verne: termine che si riferisce all'ontano che cresce in luoghi umidi e bordi di fiumi.

Blassinod: dal termine *blesson, blossom*, varietà di pera.

Montovert: piccolo monte, collina, villaggio situato su una collina o luogo in pendenza.

L'analisi dei toponimi ha permesso di individuare una maggioranza di toponimi di tipo geografico riconducibili a ambienti naturali e non a realtà insediative. Le aree interessate

da zone coltivate, per lo più a vite, non forniscono nessun tipo di indicazione poiché prive di toponimo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La presenza di siti e ritrovamenti nell'insieme del territorio indica un rischio archeologico assoluto ALTO, sebbene sia necessario sottolineare come gli interventi in oggetto si collochino assai lontano dai siti noti. Tuttavia l'intervento in oggetto riguarda zone tra loro molto diverse, spesso su strade carrozzabili, che presentano un rischio archeologico relativo diversificato: per questo motivo preferiamo dettagliare i vari tratti. (si vedano tavole allegate)

I numerosi tratti di condotta realizzati su strada carrozzabile presentano un rischio archeologico relativo NULLO: tali carrozzabili si collocano infatti su pendio e quindi necessitano la costruzione di terrapieni e muri di contenimento, operazioni che rendono fortemente improbabile la conservazione di eventuali tracce precedenti.

I tratti di condotte in aree prative e boschive sono stati analizzati con maggiore attenzione attraverso ripetuti sopralluoghi: il rischio relativo è stato calcolato sulla base della morfologia dell'area e della presenza di tracce insediative precedenti. Nelle aree di raccordo tra condotte caratterizzate da forte pendenza il rischio archeologico relativo è stato ipotizzato come basso; nei comprensori agricoli serviti dall'impianto di irrigazione determinante è stata la collocazione dell'area rispetto al contesto circostante e alla possibile viabilità antica, determinante soprattutto per il comprensorio di Bréan.

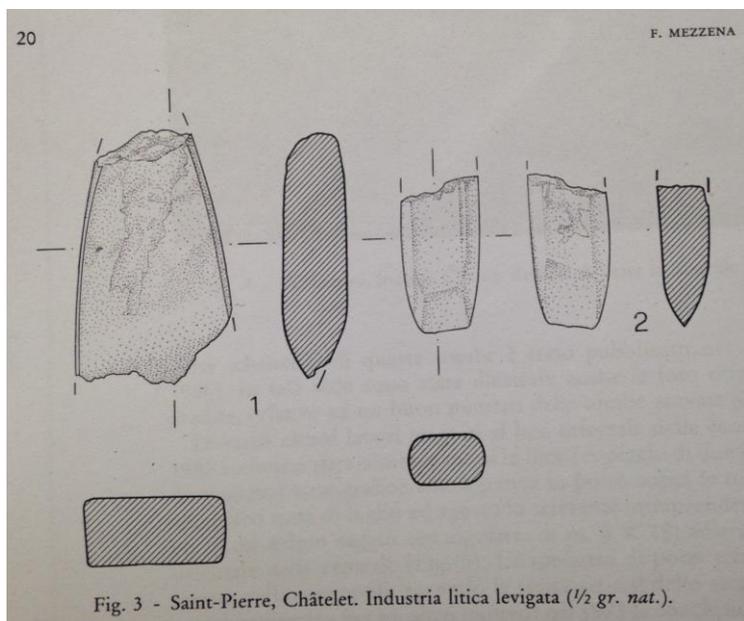
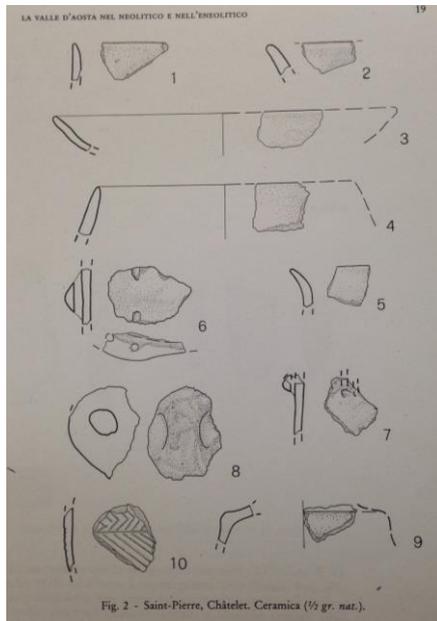
Si propone di seguito la schedatura dei siti, delle emergenze monumentali e dei ritrovamenti dei territori di Saint-Pierre, Sarre, Saint-Nicolas e Villeneuve finalizzata a delineare un quadro completo per la valutazione del rischio archeologico dell'area interessata dall'intervento in oggetto.

I dati, raccolti mediante ricerca bibliografica e d'archivio, analisi toponomastica e ricognizioni sul territorio, sono stati raggruppati in schede secondo un ordine cronologico.

SAINT-PIERRE

Preistoria

- ❖ **Châtelet:** sulla collinetta, a quota 720-812 m s.l.m, tra l'attuale cimitero e la chiesa si attesta la presenza di un villaggio di capanne, probabilmente seminterrate, risalenti secondo F. Mezzena al periodo compreso tra il 3000 e il 2750 a.C. Ritrovamenti: ceramica d'impasto nerastro (di particolare interesse una presa a perforazioni multiple su un vaso di forma sferoidale; un frammento con decorazione a lisca di pesce), asce e scalpelli in rocce giadeitiche levigate.



- ❖ **Località castello Sarrion-de-La-Tour:** sito pluristratificato posto su un ampio terrazzo a Est del castello, scavato sistematicamente nel 1991 a seguito di un intervento edilizio. Le fasi più antiche sono documentate da resti di strutture, buche di palo e fosse che hanno restituito materiale inquadrabile tra la fine dell'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro.

- ❖ **Ordines:** sito preistorico messo in luce in occasione dei lavori di scavo, compresi tra il 2005 e il 2006, per la costruzione di un complesso condominiale. Il giacimento è databile secondo materiali e analisi al radiocarbonio attorno al 4900-4800 a.C. Lo scavo ha messo in luce una struttura muraria in blocchi di granito che costituiva probabilmente una delimitazione dell'insediamento verso Ovest. A Est di tale struttura si sono documentati dei pozzi circolari contenenti macine per frumento. In quest'area non è stata evidenziata nessuna struttura abitativa. Erano presenti inoltre altre strutture in blocchi di granito che proseguivano verso Sud e verso Est, riferibili sembra ad attività periferiche e esterne all'abitato che si sviluppava sulla collina e ai piedi di essa.
- ❖ **Comprensorio del Mont Fallère:** sito mesolitico localizzato a quota 3090 m s.l.m. Il saggio eseguito nel 1999 da F. Mezzena, le ricognizioni di superficie eseguite negli stessi anni e nel 2005, e più tardi la campagna di ricognizione territoriale archeologica condotta dall'Ufficio beni archeologici della Soprintendenza nel 2007 hanno permesso di individuare tre siti: MF 1 e MF 2 situati uno di fronte all'altro e MF3, quest'ultimo situato a circa 200 m di distanza in direzione Nord-Ovest rispetto al sito MF1. Il materiale rinvenuto in cristallo di rocca riferibile alla fase antica del mesolitico confermata da una datazione al radiocarbonio corrispondente a 7795 ± 45 BP.
- ❖ **Strada dei Salassi:** strada che percorre la parte alta di Saint-Pierre verso Saint-Nicolas. Il toponimo potrebbe indicare un itinerario preromano.

Epoca romana

- ❖ **Vetan:** Insediamento rustico romano con resti di focolare rinvenuto nel 1981 a quota 1700 m s.l.m. Si tratta di un complesso abitativo caratterizzato da alcuni ambienti delimitati da muri in pietra con forni e focolari. La stratigrafia e i materiali rinvenuti hanno permesso di ipotizzare 2 fasi di occupazione del sito: una prima fase databile a partire dalla seconda metà del II sec. d.C. e una fase di rioccupazione risalente alla seconda metà del III-IV sec. d.C.

Indagini condotte in tempi più recenti a Sud di quest'area hanno messo in luce un livello nerastro ricco di materiali ceramici delimitato a Sud da un fitto cumulo di pietre. Tre buche di palo individuate sotto tale cumulo sono state lette come strutture di allestimento ligneo adibite forse a deposito o ad attività rurali. L'esame preliminare dei materiali farebbe pensare ad una fase di occupazione più antica di

quelle precedentemente proposte, relativa ad un insediamento legato a forme di sfruttamento del territorio.

- ❖ **Località castello Sarriod-de-La-Tour:** sito pluristratificato. Le fasi romane sono documentate da materiale ceramico di impasto e da un frammento di armilla in vetro blu a cinque costolature del tipo già attestato ad Aosta, databile tra la fine del III e il II secolo a.C.
- ❖ **Ritrovamenti sparsi, Saint-Pierre:**
 - lapide sepolcrale in bardiglio rinvenuta a Planfenoil nel 1882 in occasione di lavori agricoli. La lapide, di *C. Iulius Servus*, decurione e suo fratello *L. Iulius Salassus*, cavaliere romano, è attribuibile agli inizi dell'impero. Si trova murata nel cortile del castello di Saint-Pierre.
 - Vaso fittile proveniente da Saint-Pierre, località indeterminata, conservato al museo di antichità di Torino;
 - Tomba ritrovata nel 1928 durante i lavori di costruzione della ferrovia a Saint-Pierre, tra questa e il priorato. Si tratta di una cassetta in lastrone di pietra contenente due scheletri rivolti a Est.
 - Moneta greca senza legenda e monete di Nerone (54-68) e di Adriano (117-138) rinvenute a Saint-Pierre, località indeterminata, nel 1835.
 - Moneta di Augusto e Agrippa (39-27 a.C.) con un coccodrillo sul verso rinvenuta a Saint-Pierre, località indeterminata, nel 1836.
 - Moneta di Marco Aurelio (161-180) rinvenuta a Saint-Pierre, località indeterminata, nel 1836.

Medioevo

- ❖ **Castello di Saint-Pierre:** anticamente costituito da due torri: una risalente probabilmente all'XI secolo, l'altra al XIII. Il castello appartenne ai signori De Sancto Petro che avevano legami con la famiglia dei Châtel Argent.

Un'indagine archeologica preliminare è stata condotta negli anni 2010-2011 dall'ufficio Beni archeologici della Soprintendenza nell'ambito di un programma di restauro e valorizzazione del sito. Le operazioni di scavo hanno riguardato il pian

terreno dell'intero complesso. Nella porzione Ovest occupata dalla torre quadrata sono state messe in luce delle strutture di fondazione e dei tagli nella roccia relativi ad una fase di installazione precedente il XII-XIII secolo (datazione della torre con dendrocronologia) pertinente un edificio pseudo-rettangolare orientato Sud-Ovest /Nord-Est. L'occupazione del sito sembra essere avvenuta da Ovest verso Est inglobando delle aree precedentemente occupate da strutture leggere. Tra il XII e il XIV secolo vengono aggiunti nuovi corpi di fabbrica separati da spazi liberi. Lo scavo ha messo in evidenza come le trasformazioni maggiori siano avvenute tra XV e XVII secolo quando il castello divenne prima di proprietà della famiglia Vuillet, poi dei Roncas. Tali trasformazioni conferirono al castello un aspetto simile a quello odierno. Gli ultimi interventi operati sulle volumetrie del castello furono realizzati dalla famiglia Bollati a metà del XIX secolo. Nel 1950 il castello divenne di proprietà del comune di Saint-Pierre.



- ❖ **Castello Sarriod de la Tour:** la costruzione si è sviluppata attorno ad un torrione centrale quadrato, risalente forse all'XI secolo. Tra 1390 e 1420 sembra ci fosse solo la torre circondata da una cinta muraria in cui non era ancora incorporata la cappella che tuttavia esisteva. Nel XV secolo venne aggiunta una seconda cinta di mura più vasta alternata da torri di osservazione rotonde con feritoie. A questo momento la cappella venne compresa all'interno della cinta ma rimase ancora staccata dagli altri fabbricati. Il nuovo ingresso fu spostato più a sud. Nel XVI la cinta fu allargata ulteriormente lasciando degli spazi interni adibiti a cortili; il campanile della cappella visibile sulla facciata sud venne sopraelevato. Nel XVII secolo fu realizzato l'ingresso a Est con in alto lo stemma dei Sarriod. Nella cappella

sono visibili gli affreschi del 1200. Nel salone baronale nell'ala Nord del castello sono presenti delle mensole che sorreggono il soffitto a cassettoni scolpite alla fine del 1400. Il castello appartenne fino al 1921 alla famiglia Sarriod.



- ❖ **Chiesa parrocchiale:** la parrocchia esisteva probabilmente già prima dell'anno 1000. I primi documenti risalgono alla metà del XII secolo.

Sebbene la chiesa attuale sia del 1871-72, rimangono tracce delle fondamenta di edifici religiosi precedenti: di un edificio probabilmente precedente all'anno 1000 e dei successivi ingrandimenti del 1371 e del 1452 e del 1547. Tra la chiesa e il castello si trova il campanile del XII secolo a pianta quadrata in pietra intonacata. Le aperture sono dal basso a feritoia, a monofora, a bifora e a trifora alla cella campanaria. L'affresco della facciata è stato realizzato nel 1907.



- ❖ **Tour Colin:** casa-forte situata al confine con Villeneuve in frazione La Crête. Fu l'antica dimora della famiglia nobile dei Gontard, che compare nella seconda metà del XIII secolo, nel 1267. La dimora è nominata per la prima volta in occasione del suo passaggio sotto il controllo del conte di Savoia. È definita nel 1347-49 *Domus communis* tra Merlino Gontard e il conte. Sappiamo che i Gontard in quel periodo acquistarono da Marco di Bard dei beni nella castellania di Châtel-Argent, che era molto vasta e comprendeva Villeneuve, Rhemes, Valsavarenche, Arvier, Saint Nicolas, Introd, Sarre e Chesalet, ripartita tra i conti di Savoia, i signori di *Sancto Petro* e i signori di Bard. Nel 1293 si riconobbero feudatari di Ebaldo di Challant ma si dichiaravano anche fedeli al vescovo. Cedettero dei beni ai Savoia nel 1319. La casa subì un incendio quando i Gontard ebbero una guerra privata con i Sarriod d'Introd. Gli incendiari furono costretti a pagare i danni. La famiglia si estinse nel XV secolo. Al tempo del De Tillier la casa forte si presentava disabitata e in condizioni di avanzato deterioramento. Fu restaurata nell'Ottocento. La costruzione della Tour Colin in un punto dove la valle, restringendosi, determina un passaggio obbligato, mette in evidenza come questo tratto costituisca un punto strategico di controllo. In corrispondenza del lato che si affaccia sulla strada Statale sembra di leggere una tamponatura di una porta di grandi dimensioni in corrispondenza di una finestra posta ad una quota più bassa rispetto a quella della strada. Il fatto che sia visibile solo l'arco e parte dei piedritti indica

che il piano di calpestio moderno si trova ad una quota molto più alta e che la torre doveva scendere più in basso. Per quanto concerne la porta originaria di accesso alla torre non risulta chiara la sua collocazione. Non si esclude che essa potesse essere situata sul lato Est della dimora, oggi in parte coperto dalla vegetazione, così come il lato Nord. Nella tessitura muraria sono visibili numerose fessurazioni. L'abitazione è attualmente di proprietà privata.



Tour Colin, lato Est e dettaglio della porta tamponata sul lato Sud (C. Tillier)

Post-medioevo

❖ Cappelle:

- Vétan: già menzionata in una visita pastorale del 1436. Sull'altare in legno data 1666. Campanile più tardo (1768).
- Rumiod: costruita presumibilmente nella seconda metà del 1500, poi ristrutturata nel 1700.
- Bosses: cappella presumibilmente del XVII secolo. Attualmente in fase di ristrutturazione e restauro.

- ❖ **Priorato:** complesso di stabili sviluppato attorno ad una torre, forse antecedente al 1145. Accanto alla torre si trova uno stabile a forma rettangolare con al centro un chioschetto a cielo aperto. La chiesa ottagonale e la torre campanaria sono state rifatte nel 1669.

Nel 1466, quando l'ospizio del Piccolo San Bernardo con le sue dipendenze tornò ad essere unito al Gran San Bernardo, anche il priorato passò ai canonici del Grand San Bernardo. Distrutto da un incendio nel 1676, il priorato venne ricostruito negli anni 1701-1710.



- ❖ **Château Feuillet:** Complesso voluto dai baroni Gerbore nel 1815. È possibile che in questa data sia stato rifatto; la data di realizzazione non è sicura. Nel 1915 i Berthod lo acquistarono dal vescovado di Aosta.

La torre potrebbe essere più antica. All'ultimo piano vi era una cappella con soffitto a cassettoni scolpiti che risalirebbero al 1600. Al corpo principale della torre furono aggiunti alcuni edifici con il soffitto a volta.



- ❖ Verrogne: villaggio in cui vi è un'antica segheria rimasta in funzione almeno fino alla fine degli anni Settanta, il mulino, la cappella e diverse case che sono state ristrutturate.

SARRE

Preistoria e protostoria

- ✓ **Ville-sur-Sarre** (1205 m s.l.m.): resti di un insediamento protostorico che ha restituito della ceramica attribuibile alle fasi iniziali dell'età del Bronzo.

Epoca romana

- ✓ **Tombe romane:** ritrovamenti sparsi di cui si hanno scarse notizie.
- ✓ **Miliario:** rinvenuto in occasione di scavi condotti alla fine del XIX secolo per la costruzione della scuola di Sarre. Oggi è conservato al MAR. Il miliario, ritrovato nei pressi della chiesa di San Maurizio, è stato messo in relazione con l'antica strada romana che, pur senza testimonianze archeologiche, poteva svilupparsi ad una quota corrispondente all'attuale paese di Sarre.

Medioevo

- ✓ **Castello di Sarre:** è formato da un corpo longitudinale con una torre quadrata al centro. Il suo aspetto attuale risale ai primi decenni del XVIII secolo ma la struttura si articola attorno ad un nucleo più antico, eretto tra XI e XII secolo. L'edificio è menzionato in un trattato del 1242 tra il conte Amedeo IV di Savoia e il visconte di Aosta, Gotofredo di Challant.

Nel 1869 fu acquistato dal re d'Italia Vittorio Emanuele II che lo ristrutturò e lo utilizzò come residenza durante le sue battute di caccia in Valle d'Aosta. Anche il suo successore Umberto I destinò il castello allo stesso utilizzo.



- ✓ **Priorato di Sainte-Hélène:** costruito nell'XI secolo e appartenuto ai monaci benedettini. Comprende anche la chiesa romanica demolita nel 1723, tranne la cappella e il campanile, poi distrutti nel 1873.
- ✓ **Chiesa parrocchiale di Saint-Maurice:** la parrocchiale dipese dal priorato di Sainte-Hélène fino al 1573 quando il priorato, e la parrocchia di Sarre, furono posti sotto la giurisdizione del vescovo di Aosta. La chiesa attuale fu costruita nel 1643 ma sorge su una chiesa più antica della quale si conservano l'abside datata all'XI secolo e il campanile romanico caratterizzato da tre serie di aperture.



- ✓ **Chiesa parrocchiale di Sant'Eustachio di Chesalet:** dipendeva dal priorato di Sainte-Hélène. L'edificio attuale risale al XVII secolo, eccetto il portale tardo-gotico e il campanile, databile ai secoli XII-XIII.
- ✓ **Ospizio di Chesalet:** fondato nel 1340.

Post-medioevo

- ✓ **Cappelle:**
 - Cappella di Bellun: del 1630, dedicata ai santi Margherita e Jacques.
 - Cappella di Ville-sur-Sarre: dedicata a San Pantaleone e Nostra Signora dei sette dolori. Esisteva già nel XVII secolo.
 - Cappella di Champé: dedicata a San Battista, esisteva già prima del 1630.
 - Cappella del castello: ricostruita nel 1713.
 - Cappella del villaggio Vareille: fondata nel 1737 e dedicata a S. Pierre-aux-liens.

- ✓ **Maniero Bazel o Bellair:** costruzione del XVII secolo. Apparteneva alla famiglia De Arensod o De Thora poi passò in eredità ai De Lostan e infine ai Passerin che la abitarono fino agli anni 1730.

SAINT-NICOLAS

Preistoria

- **Necropoli neolitica:** necropoli con tombe a cista tipo Chamblandes ritrovate nei pressi della chiesa nel 1869, da cui provengono due braccialetti conservati al Museo dell'Accademia di St-Anselmo.

Epoca romana

- **Chiseraz, sepolture romane**

Medioevo

- **Chiesa parrocchiale:** come riportato da una notizia storica, la parrocchia fu fondata probabilmente verso il 1050 da S. Bernardo di Mentone che la dedicò a San Nicola. Con la bolla papale del 20 aprile del 1176 Alessandro III mise sotto la giurisdizione di Aymone, vescovo di Aosta, 23 chiese della diocesi tra le quali compare anche St-Nicolas.



Post-medioevo

▪ Cappelle:

- Cappella di Fossaz: consacrata a San Domenico. È menzionata in un documento del 1671.
- Cappella di Chailod: del 1787, è dedicata a San Rocco
- Cappella di Vens: del 1871, è dedicata a San Leonardo e San Bernardo
- Cappella di Cerlogne: dedicata alla SS. Trinità, sembra risalire al 1620.
- Cappella di Clavel: del 1675, è dedicata a San Pantaleone.
- Cappella di Persod: del 1646, è dedicata a S. Antonio abate.
- Cappella di Gerbore: del 1752, è dedicata a S. Jacques.
- Cappella di Lyveroulaz: del 1614, è dedicata a Santa Barbara. È stata restaurata nel 1745.

VILLENEUVE

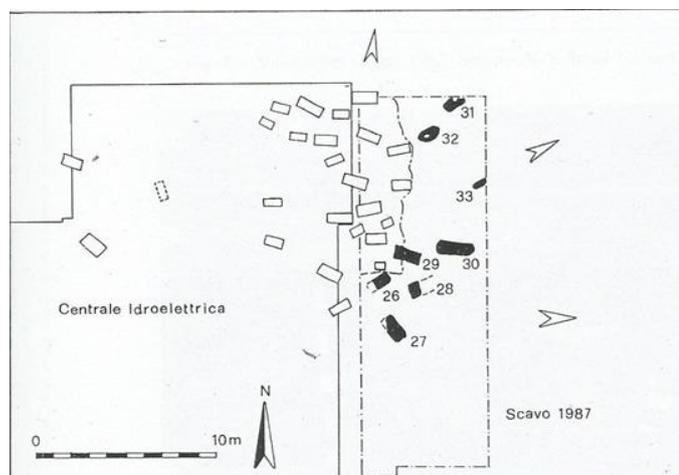
Preistoria

➤ Necropoli eneolitica, Champrotard

Il ritrovamento è avvenuto durante i lavori di sterro per una centrale idroelettrica nel 1917. Sono state rinvenute venticinque sepolture in tombe a cista. Le tombe sono costituite da quattro grossi lastroni di pietra disposti a coltello a formare una cassa pressoché rettangolare e chiusa da un quinto lastrone con funzione di coperchio. Il fondo della cassa è formato dal terreno naturale nel quale le tombe sono state scavate a poca profondità cosicché il coperchio fosse a livello della superficie dello stesso. Le dimensioni della cassa, i cui lastroni risultano rinforzati sporadicamente da elementi litici, sono grossomodo uniformi: la lunghezza non supera i 140 cm e larghezza e profondità si aggirano intorno ai 50 cm. Tali dimensioni non consentono un'inumazione distesa ma rannicchiata con il cranio sempre poggiato sul lato sinistro e a Ovest, visto l'orientamento Est-Ovest di tutte le tombe. Mentre il bacino e il torace sono frequentemente in posizione frontale, poco si può dire riguardo gli arti superiori, in quanto non certa. I corredi funebri delle tombe esplorate, considerando che quattro delle venticinque tombe hanno

subito dei danneggiamenti (tombe nn. 1, 3, 4 e 5) prima dell'intervento della Soprintendenza, sono pressoché assenti.

Barocelli attribuì questa necropoli al Neolitico basandosi, in assenza di corredi funebri e in particolare della ceramica, sulla tipologia delle tombe e su confronti con altri contesti analoghi del territorio transalpino settentrionale. Un sondaggio eseguito nel 1987 ha permesso di evidenziare due fasi nella frequentazione della necropoli: quella più recente riconducibile all'Eneolitico (III millennio a.C.) e quella più antica al Neolitico recente, quest'ultima basata sulla datazione al ^{14}C (3640 BC) e sulla tipologia del corredo funebre. L'individuazione di queste due fasi ha consentito, inoltre, di mettere in relazione la necropoli con un sito rilevato a monte della stessa e caratterizzato da incisioni rupestri riferibili ad una fase eneolitica.



(Mezzena 1997)

- **Villeneuve, località indeterminata:** accetta di pietra verde levigata attribuibile al neolitico, rinvenuta da un contadino presso un ruscello a ponente delle Ferrerie di Gervasone. Disegnata da Barocelli.

Epoca romana

- **Fraz. La Crête:** tomba in elementi litici di epoca romana rinvenuta occasionalmente nel 1928 forse in relazione con la realizzazione della ferrovia. All'interno si trovava un'urna cineraria fittile priva di coperchio. Gli oggetti di corredo, costituiti da un'ampolla, unguentari fittili e qualche frammento di un oggetto in ferro, sono conservati al MAR di Aosta (Museo Archeologico Regionale). Vista la corrispondenza tra la data e l'occasione del ritrovamento con quella di Saint-Pierre, queste due tombe potrebbero non essere scollegate.

- **Tratto della via delle Gallie a Champrotard:** il tratto di strada antica è rinforzato da un contrafforte trapezoidale. La conformazione del territorio in questo punto impone alla strada un percorso tortuoso che segue l'andamento del versante roccioso.



Tratto di strada romana a Champrotard con il contrafforte trapezoidale (C. Tillier)

- **Ponte romano in loc. Trépont:** si registra la presenza del muro di accompagnamento della spalla del ponte ubicato a circa 4 m più in basso dall'attuale ponte della strada statale. La dott.ssa Mollo Mezzena scriveva: "Per quasi una cinquantina di miglia, da Pont Saint Martin sino a Villeneuve, essa risale la valle sulla sinistra orografica della Dora: solo qui si è individuata da poco, la presenza del primo ponte sul fiume, curiosamente adiacente a quello dell'odierna statale". Il lacerto di spalla è realizzato con elementi litici di medie e grandi dimensioni legati da malta biancastra. Sono visibili parte della struttura muraria di sostegno della spalla in destra orografica ed elementi litici sparsi nell'area o reimpiegati nelle strutture di terrazzamento.



Trépont, lacerto di spalla del ponte romano (C. Tillier)

- **Località indeterminata:** vasetto fittile romano trovato dal parroco e da lui donato all'Accademia S. Anselmo.
- **Località indeterminata:** stele in bardiglio con timpano nella parte superiore, trovata nella seconda metà del XIX secolo reimpiegata come soglia di una casa privata. Conservata presso il MAR. Barocelli la attribuisce al II sec. d.C.
- **Località indeterminata:** lapide sepolcrale in bardiglio di Aymavilles con corona nella parte superiore. Il testo è stato trasmesso dagli autori del XVII-XIX secolo. La vide il Mochet. Il Promis la vide reimpiegata come gradino di scala in una casa privata. Conservata presso il MAR. Il Barocelli la attribuisce alla metà del I sec. d.C.
- **Località indeterminata:** frammento di lastra in calcare scistoso. Pais e Barocelli lo videro nel municipio di Villeneuve. Conservato presso il MAR. Sotto l'iscrizione graffita è raffigurato il simbolo cristiano del pesce. Barocelli la attribuisce al III-IV sec. d.C.
- Sono state ritrovate un certo numero di monete romane quasi tutte in località non precisate di Villeneuve. Una attribuita all'imperatore Claudio (41-54) proviene da **Montover** (1850).

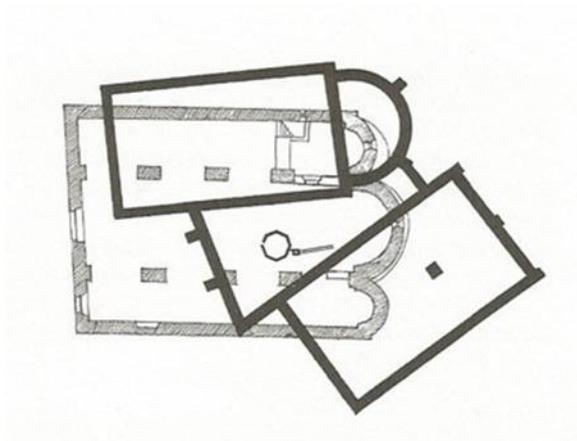
Tarda romanità e Medioevo

- **Chiesa di Santa Maria:** la chiesa sorge su una terrazza rocciosa in destra orografica. Le campagne di scavo, condotte tra il 1982 e il 1985, hanno permesso di individuare tre fasi. La prima con tre edifici affiancati: a Sud un'aula rettangolare, con tre contrafforti sul lato orientale, caratterizzata da un altare in muratura posto a tre quarti della sua lunghezza ; a Nord, al di sopra di un precedente edificio in legno di cui ricalca la pianta, una chiesa ad aula rettangolare con abside semicircolare rinforzata da due contrafforti; un battistero con pianta trapezoidale e contrafforti in facciata ricavato tra i due edifici. La vasca battesimale presentava forma ottagonale con pareti in bardiglio e fondo in lastre di marmo bianco e nero posate su uno spesso strato di cocciopesto. Tutti e tre gli edifici sembrano appartenere alla stessa fase attribuibile al V secolo. Nella seconda fase, di IX secolo, le due chiese e il battistero vengono riuniti in una sala unica con tre absidi. La terza fase,

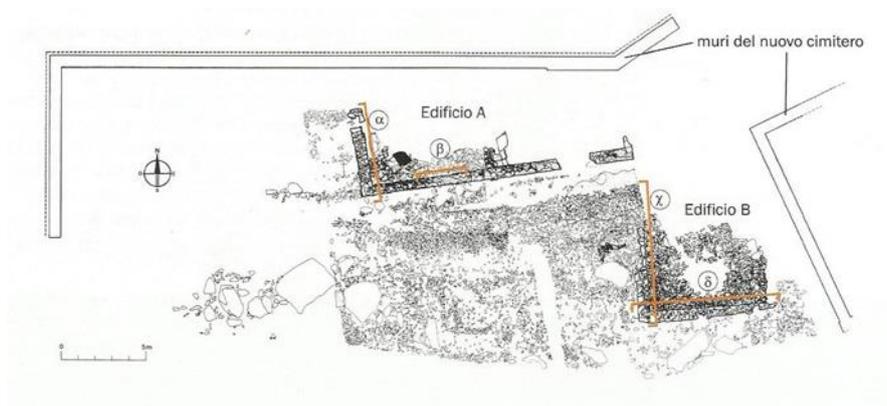
inquadrabile tra XI e XII secolo, prevede la divisione in tre navate dell'edificio precedente e la costruzione di una cripta sottostante il coro. La chiesa romanica subì delle trasformazioni nel corso del tempo, pur senza stravolgimenti delle strutture originarie, e cadde in disuso dopo il 1792, anno in cui fu costruita una nuova chiesa parrocchiale nel borgo di Villeneuve sul luogo dell'antico ospedale.

Lo Zanotto riporta la notizia del rinvenimento, durante lo scavo di resti tardoromani presso il cimitero, di ceramiche di impasto e di un'accetta levigata attribuite genericamente all'eneolitico. Si tratterebbe di materiale scivolato in basso da un probabile insediamento situato a una quota più elevata del colle. Per quanto riguarda l'occupazione di quest'area nella tarda romanità, fondamentali sono le indagini condotte nel 1977 che hanno permesso di evidenziare i resti di una struttura a vani adiacenti con presumibile funzione abitativa per la presenza di focolari. La cronologia dell'insediamento è stata confermata dal rinvenimento di sette monete vandaliche inquadrabili tra V e VI secolo.

Dagli scavi del 1983 e 1984 provengono due frammenti di iscrizioni, uno in marmo bianco e uno in calcare scistoso.



Villeneuve, pianta della Chiesa di Santa Maria, Corni 2004



Struttura a vani adiacenti, scavo 1977, De Gattis-Cortelazzo 2008

- **Châtel-Argent:** complesso fortificato collocato su un'altura che sovrasta la Dora Baltea sulla sponda destra, a controllo della strada per l'alta valle. La campagna di scavi del 2006 ha riguardato in primo luogo la cappella (XI-XII secolo) ubicata all'interno del circuito murario della seconda cinta. La cappella è stata trovata in condizioni di abbandono e fortemente rimaneggiata al suo interno a causa di scavi clandestini. Lo scavo ha permesso inoltre di indagare il deposito stratigrafico all'interno delle strutture murarie perimetrali e all'esterno una porzione di area in prossimità del tratto di cinta caratterizzato da basi collegate da arcate cieche. Nonostante gli scavi abusivi avessero profondamente intaccato il deposito stratigrafico in corrispondenza dell'abside, si sono potute verificare le modalità di posa delle fondazioni, non sempre direttamente a contatto con il substrato roccioso. Addossate ai lati della navata sono state individuate due strutture murarie pertinenti i sedili utilizzati dai fedeli durante le funzioni religiose. La realizzazione dei muretti non va probabilmente messa in fase con la costruzione della cappella ma costituirebbe un rifacimento successivo; tuttavia l'assenza di materiale non consente di proporre una datazione. Adiacente all'angolo Nord-Ovest della navata è stato riconosciuto nella pavimentazione un taglio di pertinenza di una tomba. Il saggio sul lato Sud della cappella ha permesso di verificare che le basi delle arcate poggiano direttamente sul substrato roccioso e che ad esse si addossava il deposito agricolo. Resta da chiarire la relazione cronologia tra il muro e la cappella, nonostante sia stata avanzata un'ipotesi di anteriorità del muro di cinta.

La datazione della cappella di XI-XII secolo e della torre (1261-1269) permettono di individuare fasi diverse del complesso fortificato.

Dalla cappella provengono due iscrizioni (una attribuita dal Barocelli al I-II secolo d.C.) che potrebbero però essere state reimpiegate e quindi provenire da altri contesti. Allo stesso modo, riguardo alle riflessioni che si possono fare sulle fasi di occupazione del sito, va considerata con accortezza la notizia, riportata da Orlandoni, del rinvenimento di un piccolo bronzo egiziano dei Tolomei, delle monete di Agrippa (39-97 a.C.), di Tiberio (14-37) e di Probo (276-282) a Châtel-Argent nel 1835.



Piano topografico del sito di Châtel-Argent, De Gattis-Cortelazzo 2008.

BIBLIOGRAFIA

ARMIROTTI A. 1999/2000, *Rete viaria e insediamenti minori nel territorio valdostano in epoca romana e tardoantica*.

ARMIROTTI A. - FRAMARIN P. 2012, *Frequentazione e insediamento d'altura in età romana : aggiornamenti e nuovi dati da siti della Valle d'Aosta*, in *Inter Alpes. Insediamenti in area alpina tra preistoria ed età romana*, Atti del Convegno in occasione dei quarant'anni del Gruppo Archeologico Mergozzo (23 ottobre 2010), Mergozzo, pp. 147-160.

BAROCELLI P. 1934, *Ricerche e studi sui monumenti romani della Val d'Aosta*, Ivrea.

BAROCELLI P. 1948, *Forma Italiae, Regio XI Transpadana: vol.1 Augusta Praetoria*, Roma.

BONNET C. - PERINETTI R. 1986, *Aosta. I primi monumenti cristiani*, Quart.

CAVALLARO A.M.-WALSER G. 1988, *Iscrizioni di Augusta Praetoria*, Quart.

CERUTTI A. V. - BORNEY P. - CERIANO I. 1993, *Saint-Pierre*, Quart.

CORNI F. 2004, *Aosta antica. La città romana*, Aosta.

CORRAIN C. 1986, *I resti scheletrici della necropoli eneolitica di Villeneuve (Aosta)*, Quart.

DE GATTIS G. 2003/2004, *Lavori di indagine stratigrafica, consolidamento e restauro conservativo di un tratto di strada romana (la Via delle Gallie)*, "Bollettino della Soprintendenza per i Beni Culturali" 2003/2004 n. 1, pp. 158-166.

DE GATTIS G.- CORTELAZZO M. 2008, *Indagini archeologiche al sito fortificato di Châtel-Argent (Villeneuve) tra tarda antichità e medioevo*, "Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali" n. 4, 2007, Quart, pp. 203-211.

FRAMARIN P. - ARMIROTTI A. 2008, *Les nouvelles données sur le site romain en altitude de Vetan (Saint-Pierre)*, in *BSBAC*, 4/2007, Aosta, pp. 131-132.

MEYNET A. - VIERIN RENE' 2001, *Sarre : storia, cultura e tradizioni*, Aosta.

MEZZENA F. 1982, *Ricerche preistoriche e protostoriche in Valle d'Aosta: risultati e prospettive*, Atti del Congresso sul bimillenario della città di Aosta, Aosta 1975, Bordighera, pp. 149-204.

MEZZENA F. 1997, *La Valle d'Aosta nel Neolitico e nell'Eneolitico*, in *La Valle d'Aosta nel quadro della preistoria e protostoria dell'arco alpino centro-occidentale*, Atti della XXXI Riunione Scientifica (Coumayeur, 2-5 giugno 1994), Firenze, pp. 17-138.

MEZZENA F., *Insediamiento preistorico in località Ordines (St-Pierre)*, in BSBAC, 3/2006, Aosta 2007, pp. 108-109.

MOLLO MEZZENA R. 1981, *Augusta Praetoria e il suo territorio*, in *Archeologia in Valle d'Aosta. Dal neolitico alla caduta dell'impero romano 3500 a.C. -V sec. d.C.*, Saint-Pierre, Castello Sarriod de la Tour, 22 agosto 1981, Quart, pp. 63-138.

MOLLO MEZZENA R. 1992, *Augusta Praetoria (Aosta) e l'utilizzo delle risorse idriche. Città e suburbio*, in *Acque per l'utilitas, per la salubritas, per l'amoenitas*, a cura di Mariavittoria Antico Gallina, Milano.

MOLLO MEZZENA R. 1997, *L'Età del Bronzo e del Ferro in Valle d'Aosta*, in *La Valle d'Aosta nel quadro della preistoria e protostoria dell'arco alpino centro-occidentale*, Atti della XXXI Riunione Scientifica (Courmayeur, 2-5 giugno 1994), Firenze, pp. 139-223.

NIGRA C., 1974, *Torri, castelli e case forti del Piemonte dal 1000 al secolo XVI. II. La Valle d'Aosta*, Aosta.

ORLANDONI M. 1983, *Antiche monete in Val d'Aosta*, Quart.

RAITERI L. - BASTER I. - GABRIELE P. 2009, *Studio geologico - geomorfologico dell'area circostante il sito mesolitico del Mont Fallère (Saint-Pierre)*, in BSBAC, 5/2008, Aosta, pp. 29-32.

RAITERI L. 2010, *La ricerca sul popolamento della Valle d'Aosta nell'Olocene antico: il sito mesolitico di alta quota del Mont Fallère (Saint-Pierre)*, in BSBAC, 6/2009, Aosta, pp. 17-21.

REMACLE C. 2011, *L'architettura tipica: tecniche costruttive e tipologie abitative*, in Atti del convegno del 28 agosto 2010 e mostra « Homines dicti Walser », luglio - novembre 2010, Forte di Bard, Saint-Christophe-Aosta.

RONC M. C. - BORNAZ L. - DAL TIO R. 2013, *Regio XI Transpadana. Aggiornamenti epigrafici e i vantaggi dell'uso del laser-scanner*, in BSBAC, 9/2012, Aosta, pp. 108-115.

SARTORIO G. 2012, *Saint-Pierre, château Supérieur: enquêtes archéologiques préliminaires*, in BSBAC, 8/2011, Aosta, p. 101.

ZANOTTO A. 1975, *Castelli valdostani*, Aosta.

ZANOTTO A. 1986, *Valle d'Aosta antica e archeologica*, Aosta.

Siti:

www.comune.villeneuve.ao.it

www.comune.sarre.ao.it

www.comune.saint-nicolas.ao.it

http://fr.m.wikipedia.org/wiki/Toponymie_française

http://fr.m.wikipedia.org/wiki/Toponymie_occitane

Fotografie tratte da google immagini

Tavole grafiche

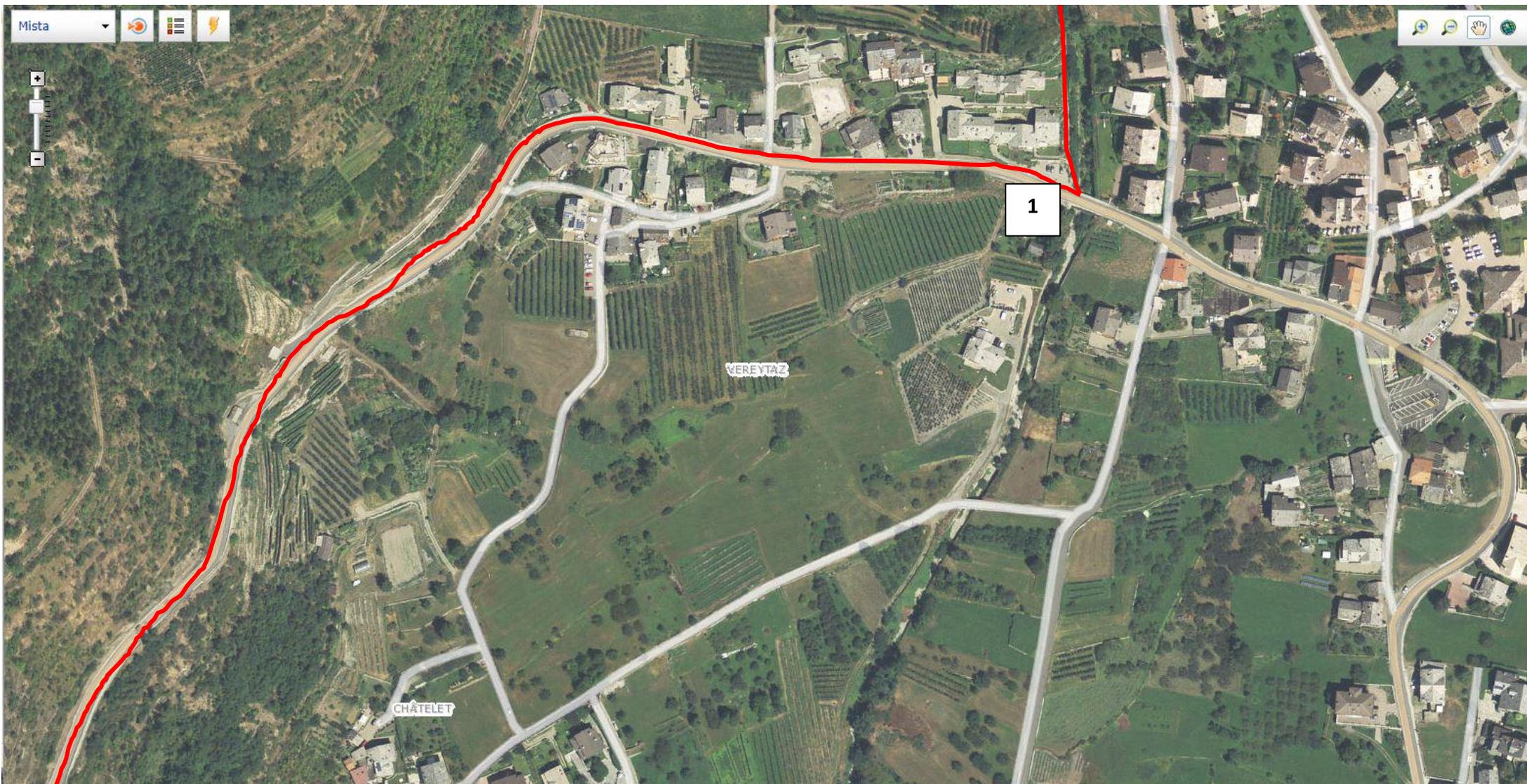
SARRE, SAINT NICOLAS, SAINT PIERRE e VILLENEUVE. Tracciato dell'opera con aree di rischio (Tavv. 1-15) e localizzazione dei siti di interesse archeologico (Tav. 16)

Archeos s.a.s.

Zone progetto: Saint-Pierre - Saint-Nicolas - Villeneuve (TAVV. 1-9)

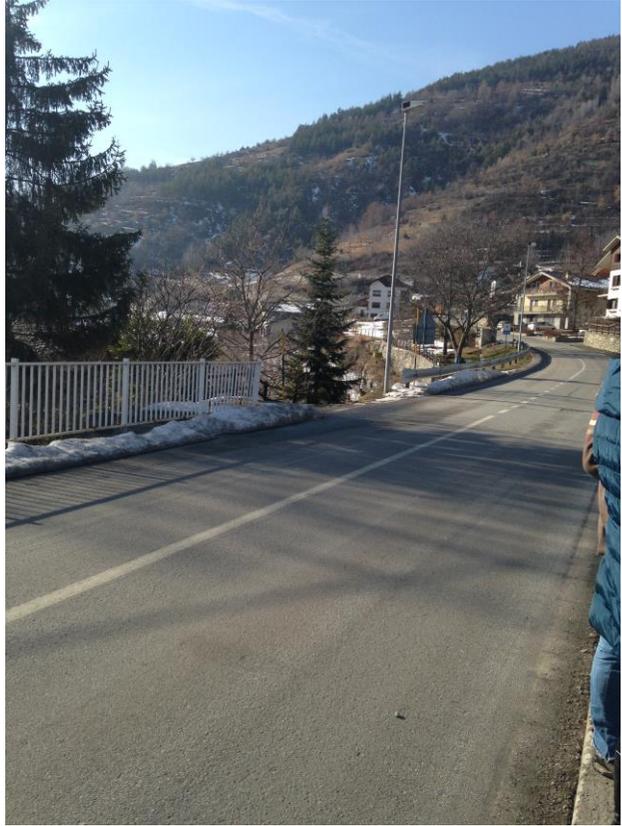
— Condotte principali per adduzione vasche; — Condotte principali di distribuzione

RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO NULLO (strada carrozzabile su terrapieno)





SAINT-PIERRE



TRATTO A: RISCHIO ARCHEOLOGICO NULLO (carrozzabile su terrapieno)

TRATTO B: RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO: **SORVEGLIANZA** (area boschiva in forte pendenza, con morfologia accidentata e stretta adiacenza al torrente Montoverto)



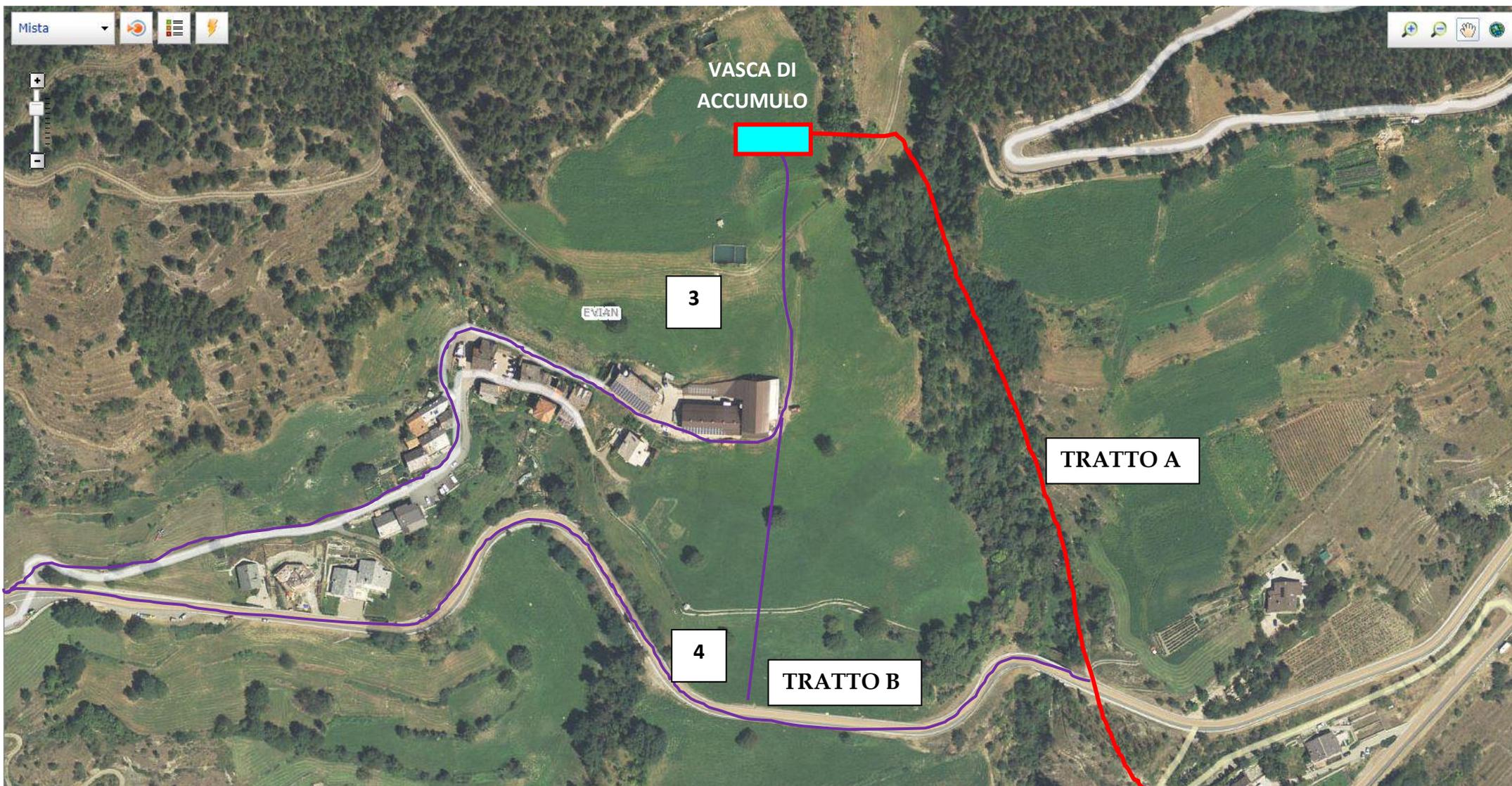




TRATTO A: RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO: **SORVEGLIANZA** (il tratto percorre un'antica poderale immediatamente adiacente al torrente Montoverto)

TRATTO B: RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO: **SORVEGLIANZA** (area prativa a forte pendenza priva di indizi precedenti)

VASCA DI ACCUMULO: RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO: **SORVEGLIANZA** (area prativa a forte pendenza con costruzioni recenti)





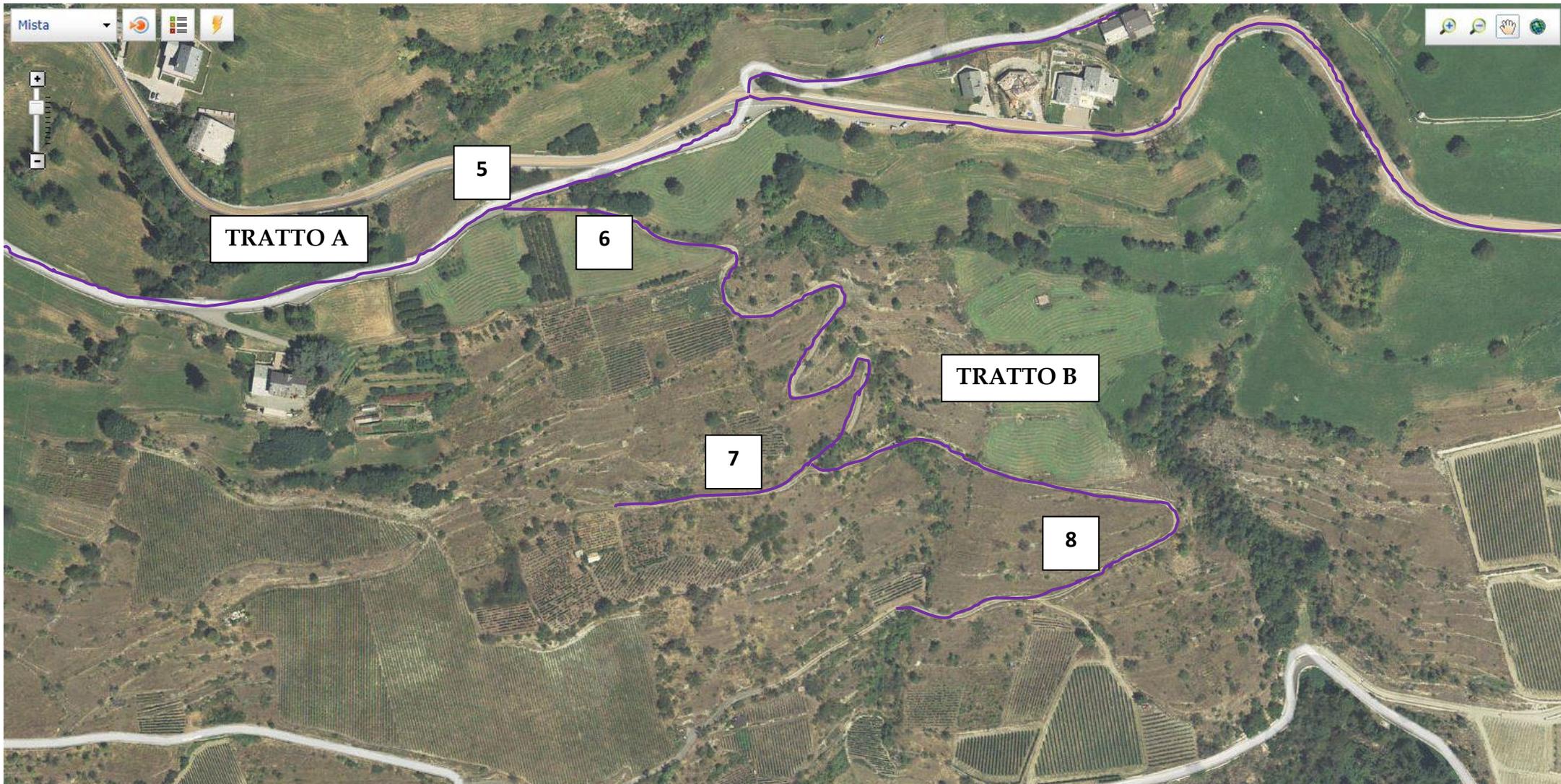
TRATTO A



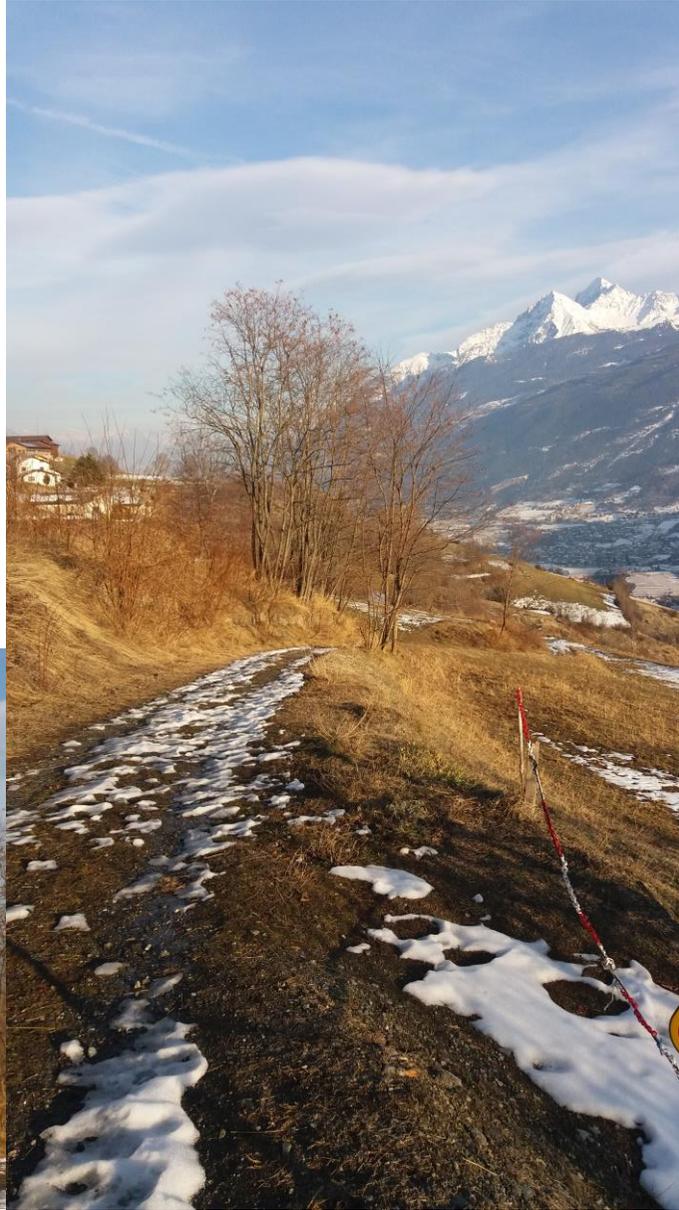


TRATTO A: RISCHIO ARCHEOLOGICO NULLO (carrozzabile su terrapieno)

TRATTO B (comprensorio agricolo Montoverto-Cumiod): RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO: **SORVEGLIANZA** (comprensorio oggi parzialmente incolto ma con tracce evidenti di terrazzamenti in abbandono. La presenza di due cappelle datate alla fine del 1700 permette di inquadrare nel XVIII secolo lo sfruttamento agricolo dell'area. Va sottolineato come le colture tradizionali della vigna nelle zone più aride abbiano verosimilmente intaccato per circa 1,50 m di profondità i depositi in posto. L'area è inoltre compromessa dalla realizzazione recente di poderali che collegano le diverse proprietà.)











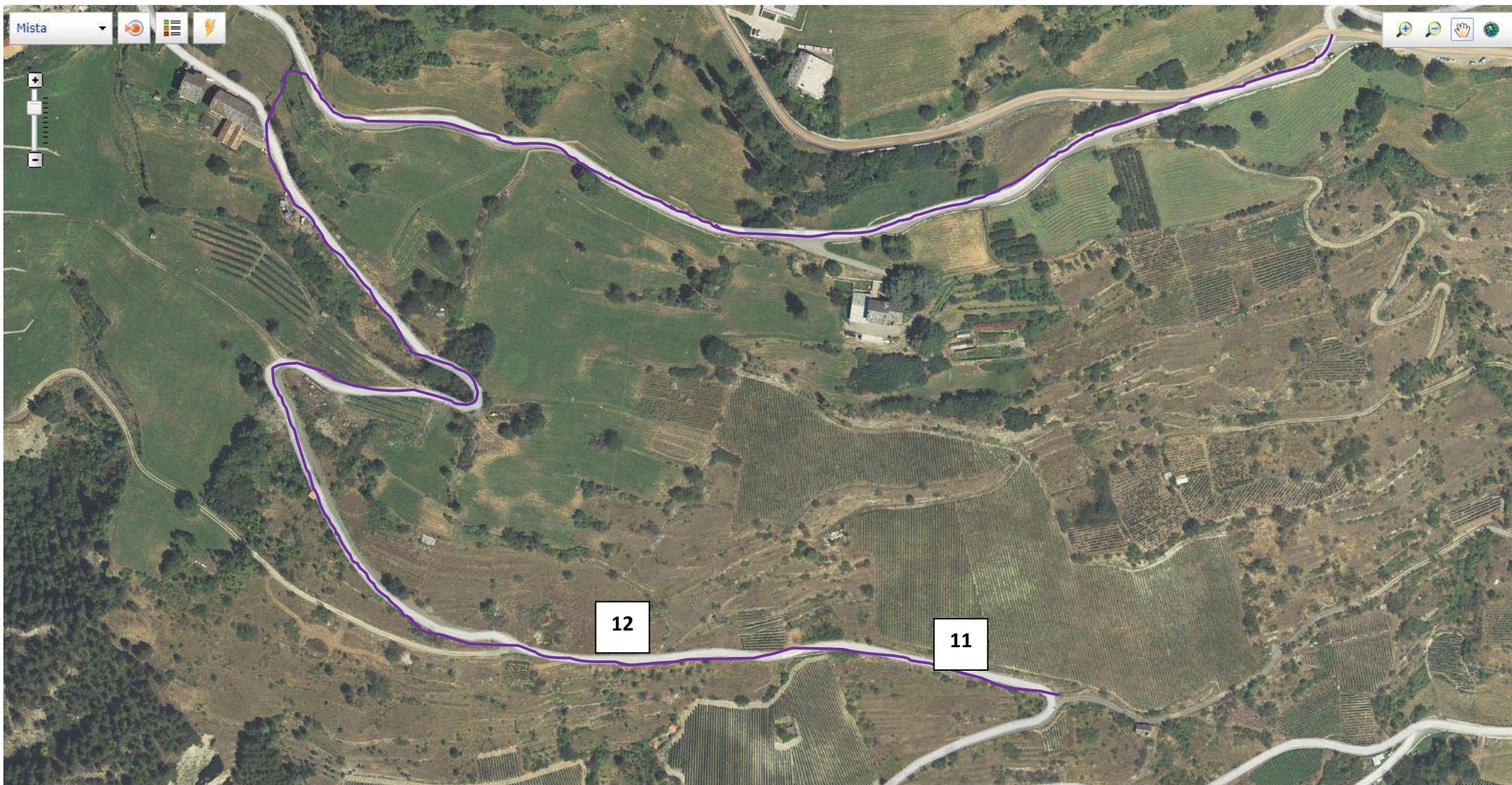
Comprensorio agricolo Montoverto-Cumiod: RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO: **SORVEGLIANZA** (comprensorio oggi parzialmente incolto ma con tracce evidenti di terrazzamenti in abbandono. La presenza di due cappelle datate alla fine del 1700 permette di inquadrare nel XVIII secolo lo sfruttamento agricolo dell'area. Va sottolineato come le colture tradizionali della vigna nelle zone più aride abbiano verosimilmente intaccato per circa 1,50 m di profondità i depositi in posto. L'area è inoltre compromessa dalla realizzazione recente di poderali che collegano le diverse proprietà.)







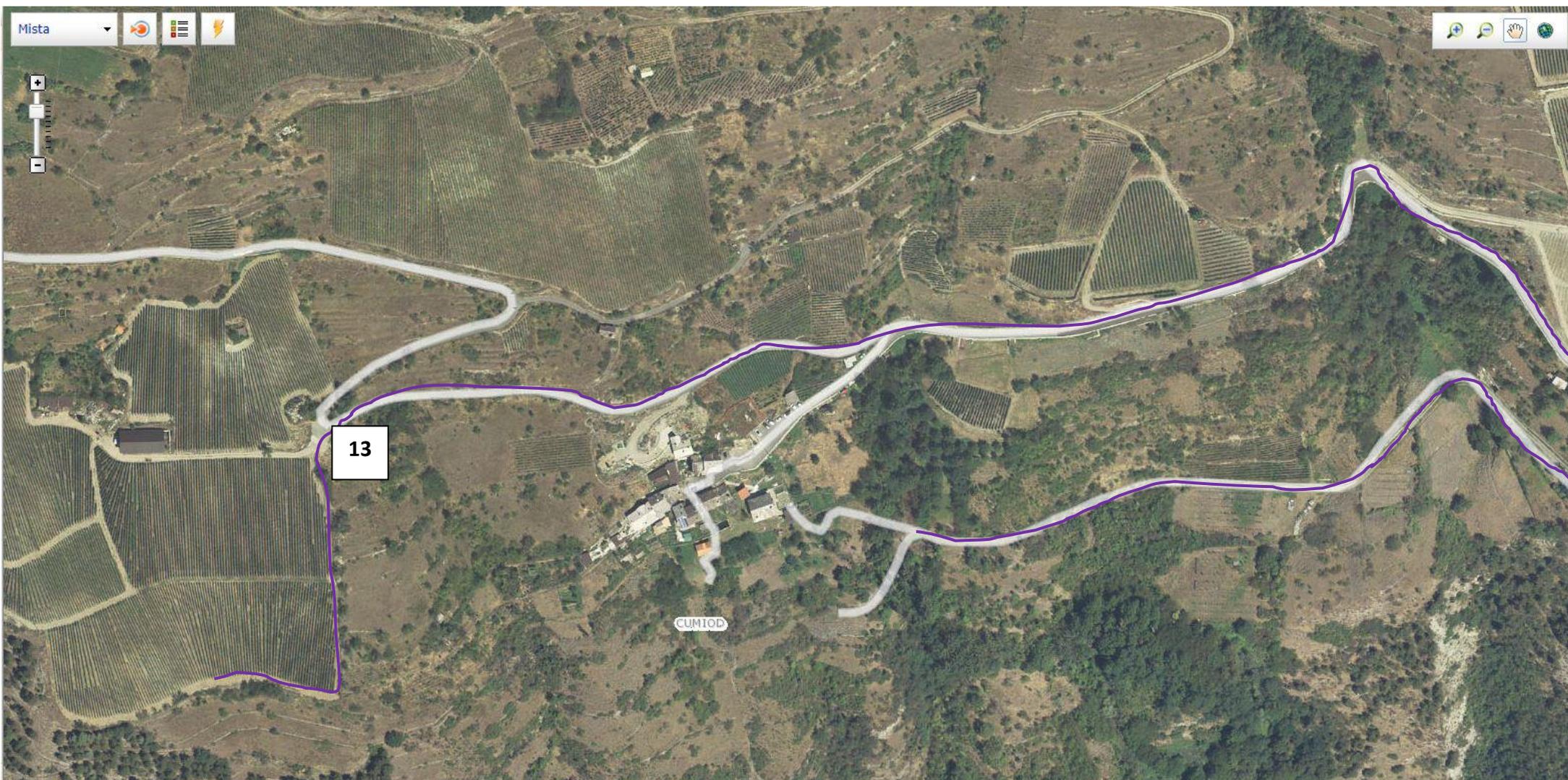
Comprensorio agricolo Montoverto-Cumiod: RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO: **SORVEGLIANZA** (comprensorio oggi parzialmente incolto ma con tracce evidenti di terrazzamenti in abbandono. La presenza di due cappelle datate alla fine del 1700 permette di inquadrare nel XVIII secolo lo sfruttamento agricolo dell'area. Va sottolineato come le colture tradizionali della vigna nelle zone più aride abbiano verosimilmente intaccato per circa 1,50 m di profondità i depositi in posto. L'area è inoltre compromessa dalla realizzazione recente di poderali che collegano le diverse proprietà messe a coltura con vitigni. In relazione a queste nuove proprietà si deve considerare la presenza di pozzetti e di condotte di nuova realizzazione).

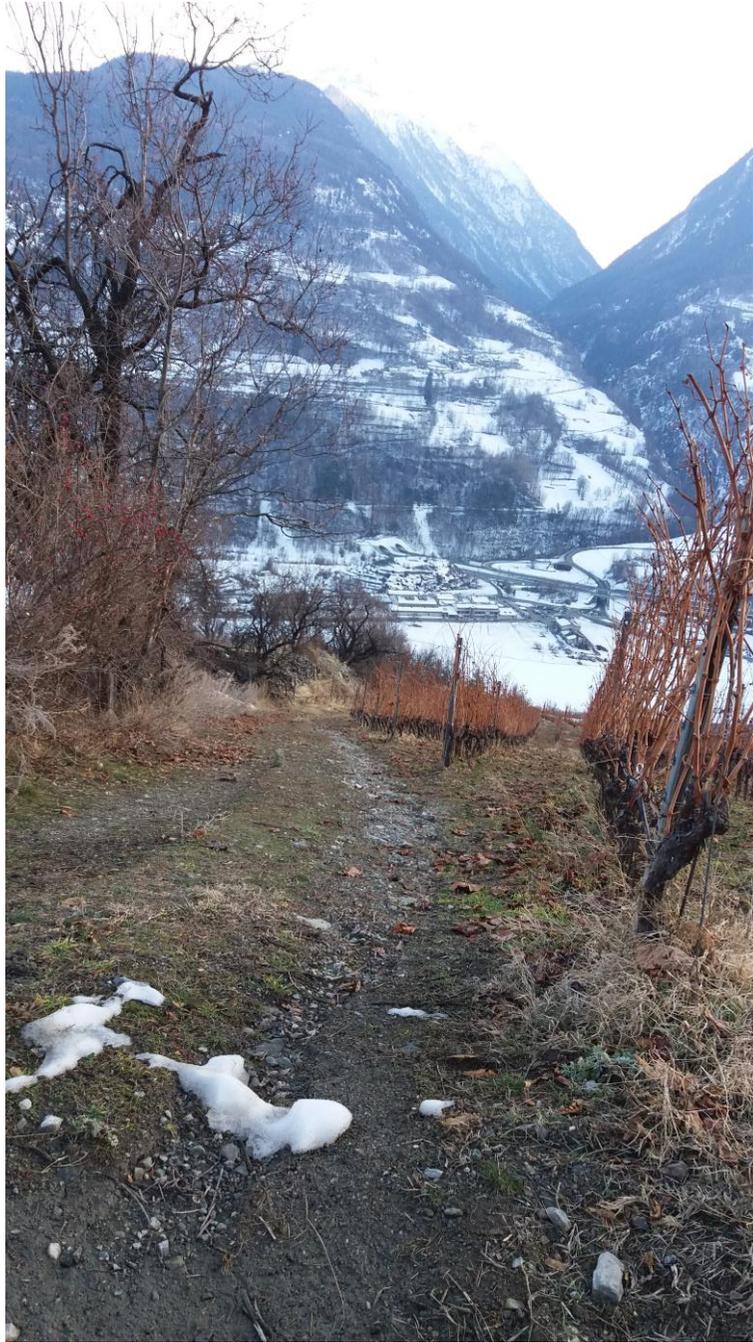






Comprensorio agricolo Montoverto-Cumiod: RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO: **SORVEGLIANZA** (comprensorio oggi parzialmente incolto ma con tracce evidenti di terrazzamenti in abbandono. La presenza di due cappelle datate alla fine del 1700 permette di inquadrare nel XVIII secolo lo sfruttamento agricolo dell'area. Va sottolineato come le colture tradizionali della vigna nelle zone più aride abbiano verosimilmente intaccato per circa 1,50 m di profondità i depositi in posto. L'area è inoltre compromessa dalla realizzazione recente di poderali che collegano le diverse proprietà messe a coltura con vitigni. In relazione a queste nuove proprietà si deve considerare la presenza di pozzetti e di condotte di nuova realizzazione).





RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO NULLO su strada carrozzabile poiché costruita su pendio e quindi con terrapieno e muri di contenimento; RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO con **SORVEGLIANZA** per le condotte di derivazione che attraversano aree prative oggi incolte ma con evidenti tracce di uno sfruttamento precedente.



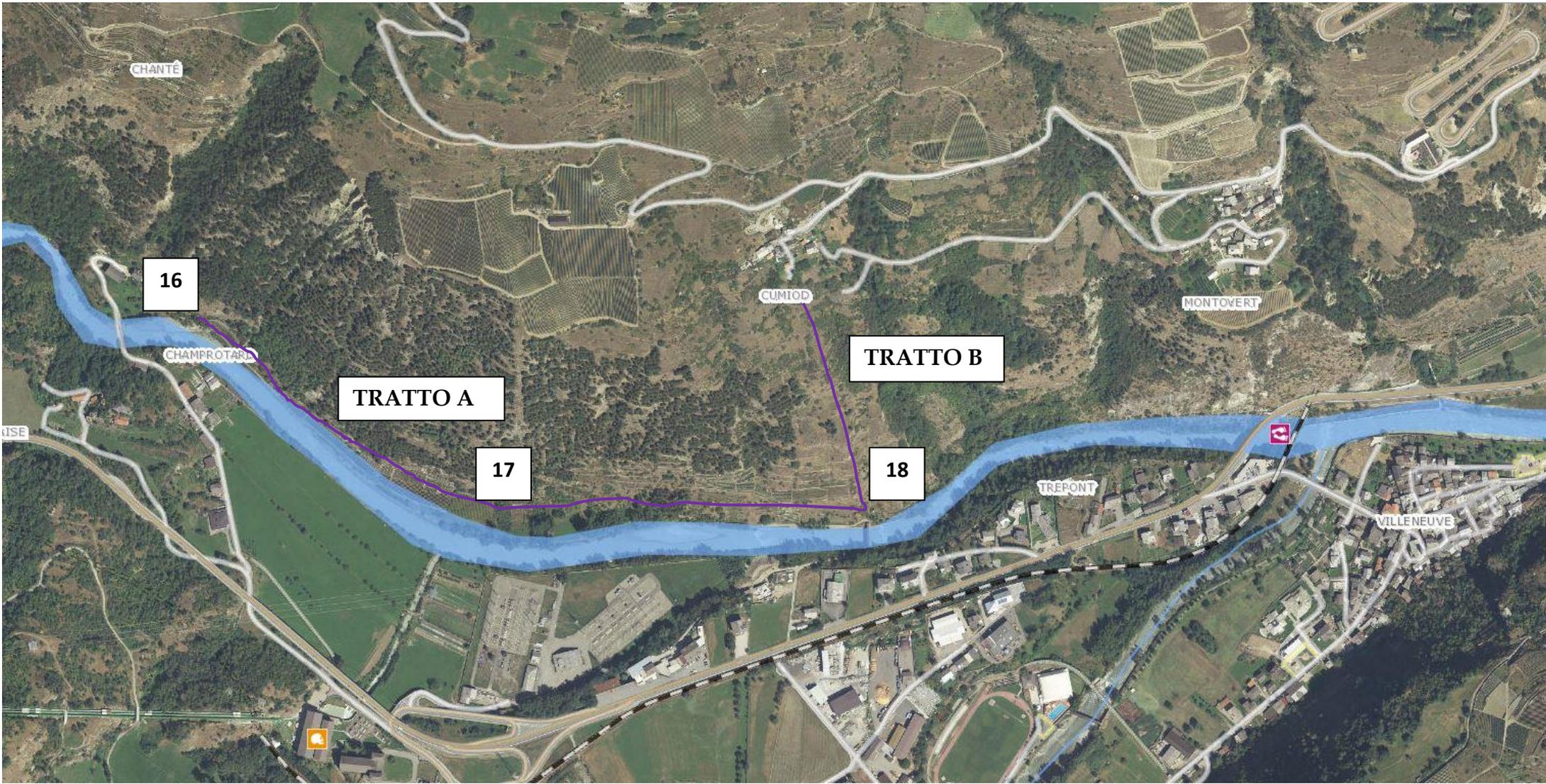






TRATTO A: RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO: **SORVEGLIANZA** (il tratto percorre una poderale di recente realizzazione ma si colloca, sebbene nella sponda opposta, in un contesto di alto rischio archeologico, determinato dalla presenza della necropoli eneolitica di Champrotard e di un tratto di strada romana)

TRATTO B: RISCHIO ARCHEOLOGICO NULLO (zona parzialmente boschiva e in parte occupata da vitigni in abbandono caratterizzata da una forte pendenza e da una morfologia accidentata)



CHANTÉ

16

CHAMPROTARD

TRATTO A

17

CUMIOD

TRATTO B

18

MONTOVERT

TREPONT

VILLENEUVE





17



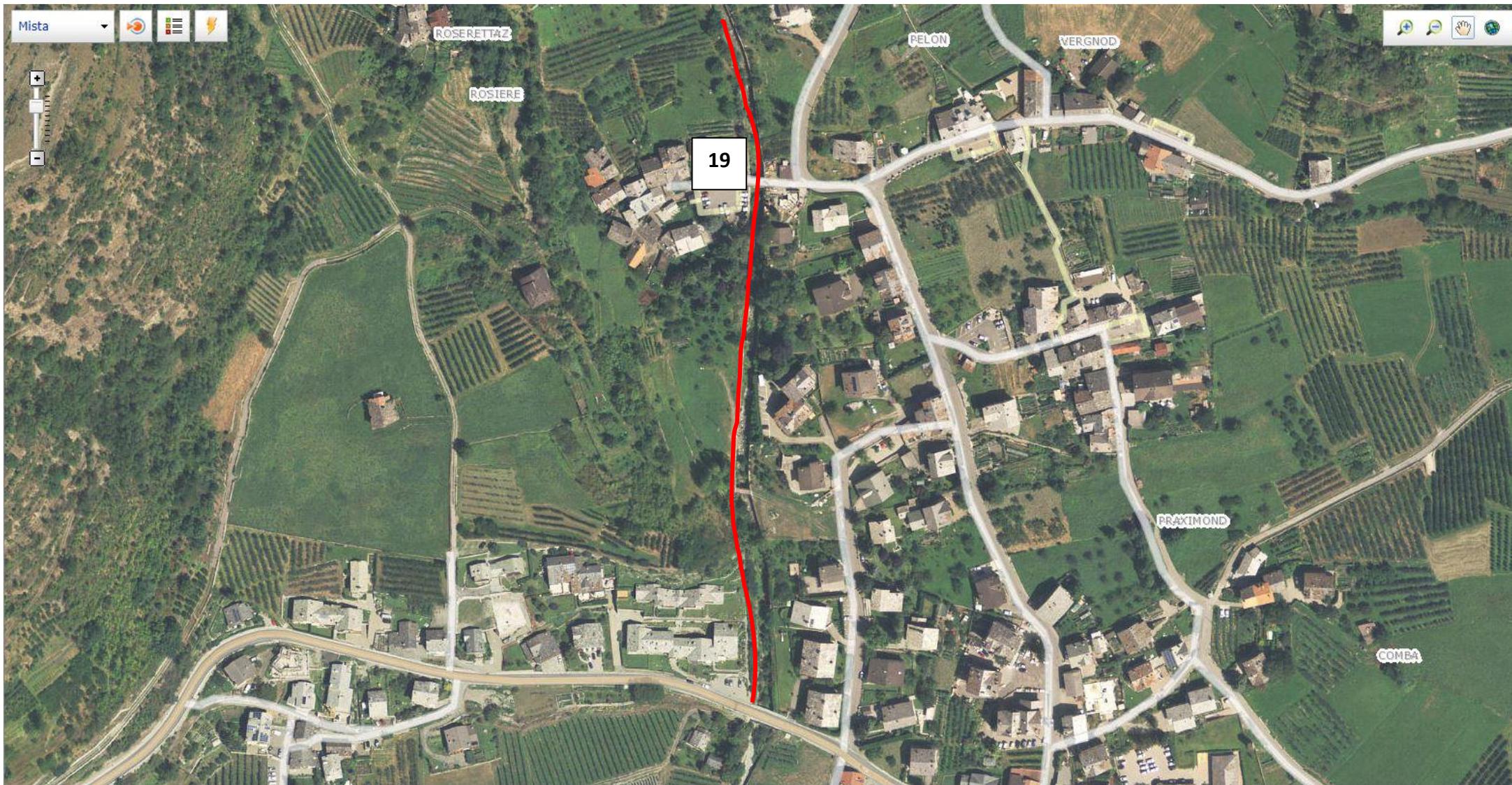
18



AVEC LES EXCEPTIONS PREVUES
PAR LA L.R. 22.4.1985, N° 17
CON LE ECCEZIONI PREVISTE
DALLA L.R. 22.4.1985, N° 17

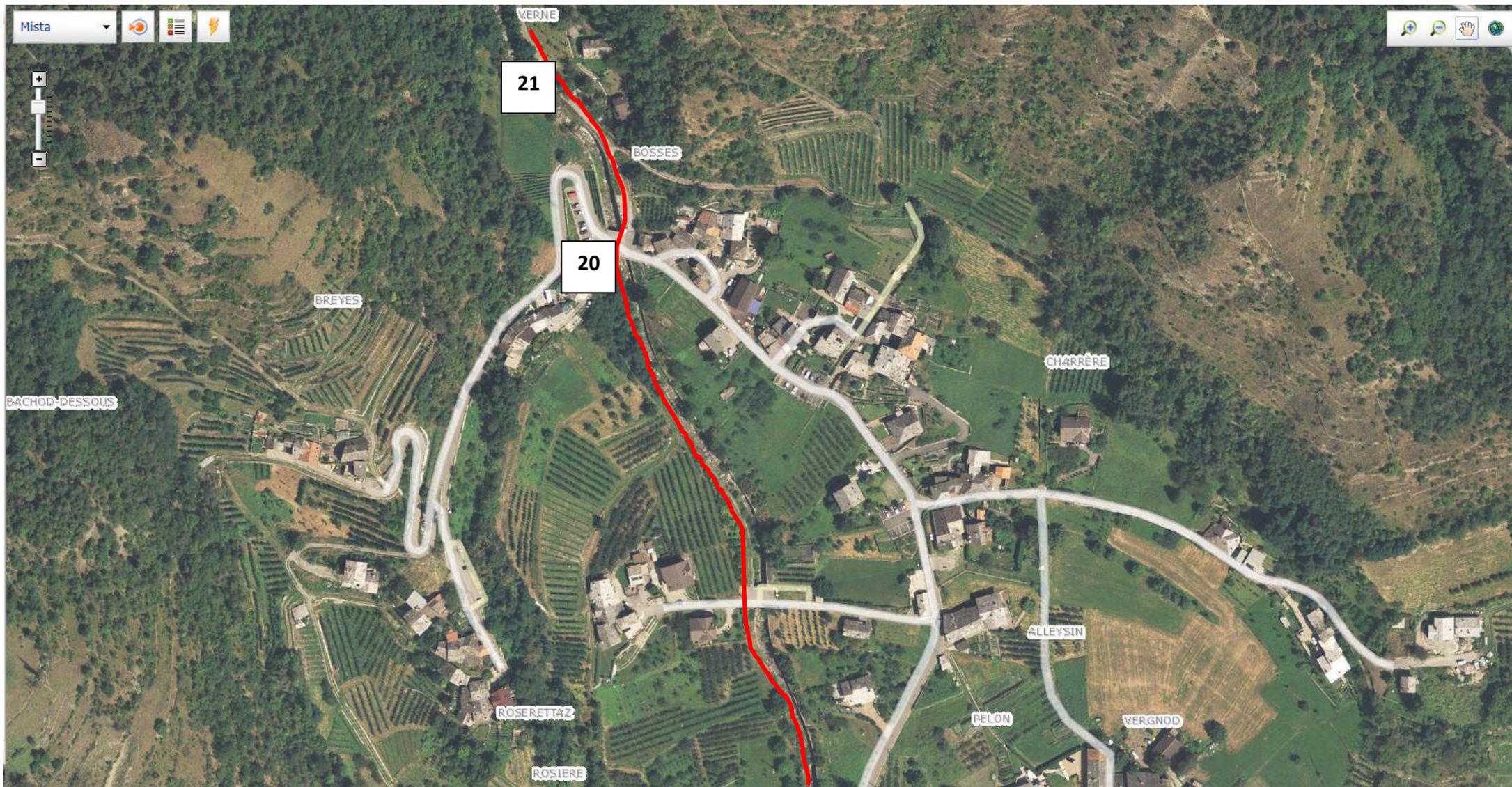
Zone progetto: Saint-Pierre - Sarre (TAVV. 10-15)

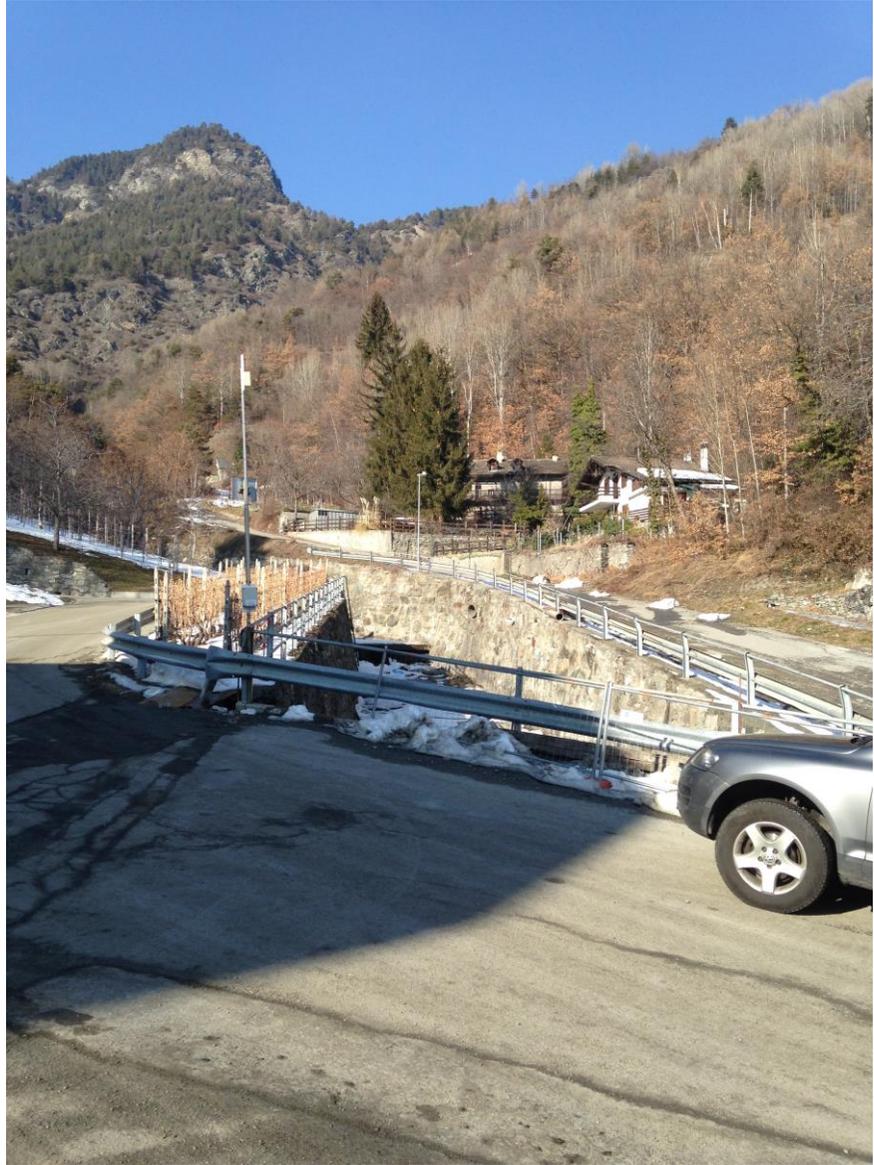
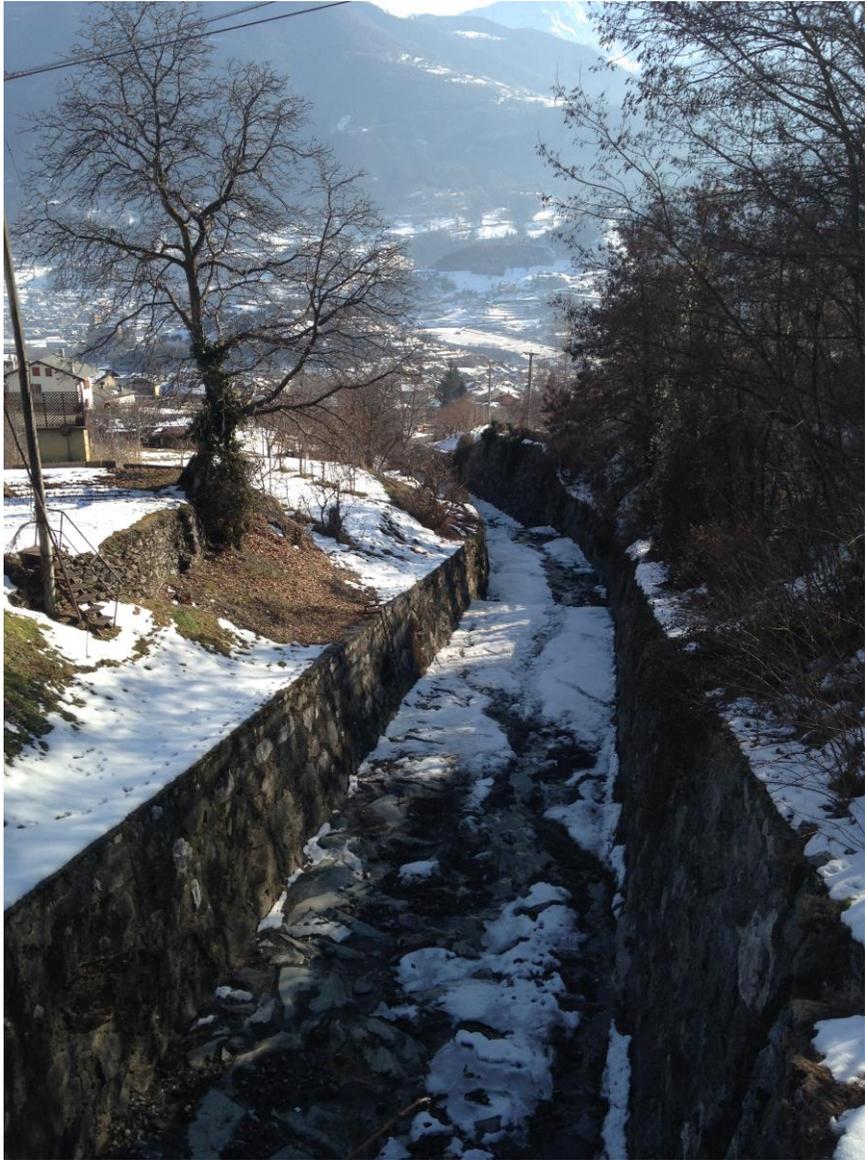
RISCHIO ARCHEOLOGICO NULLO (tratto adiacente al torrente Verrogne caratterizzato da una realizzazione di argini recenti in cemento e pietra a vista)





RISCHIO ARCHEOLOGICO NULLO (tratto adiacente al torrente Verrogne caratterizzato da una realizzazione di argini recenti in cemento e pietra a vista)







20



21

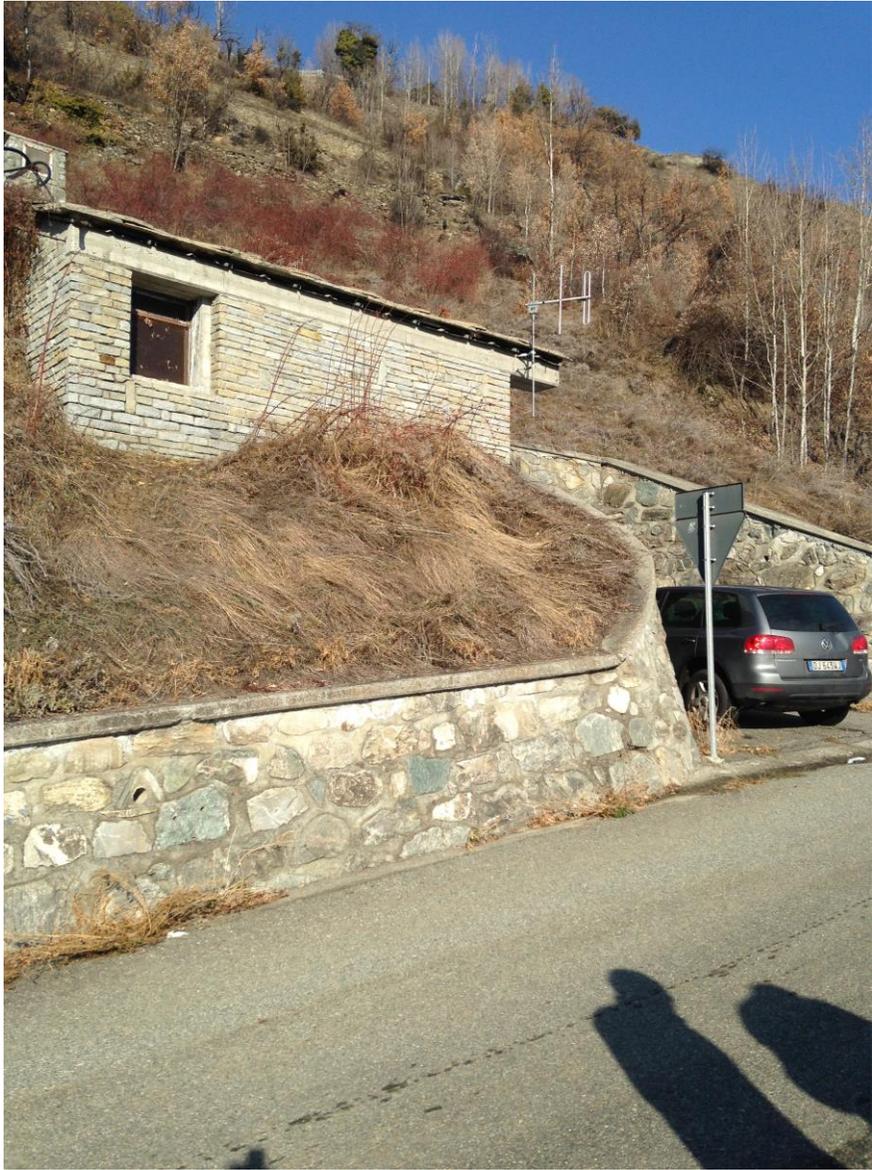
TRATTO A: RISCHIO ARCHEOLOGICO NULLO (area boschiva caratterizzata da forte pendenza e morfologia accidentata, già intaccata da un condotto irriguo di recente realizzazione)

TRATTO B: RISCHIO ARCHEOLOGICO NULLO (strada carrozzabile realizzata su pendio con creazione di terrapieni e muri di contenimento)

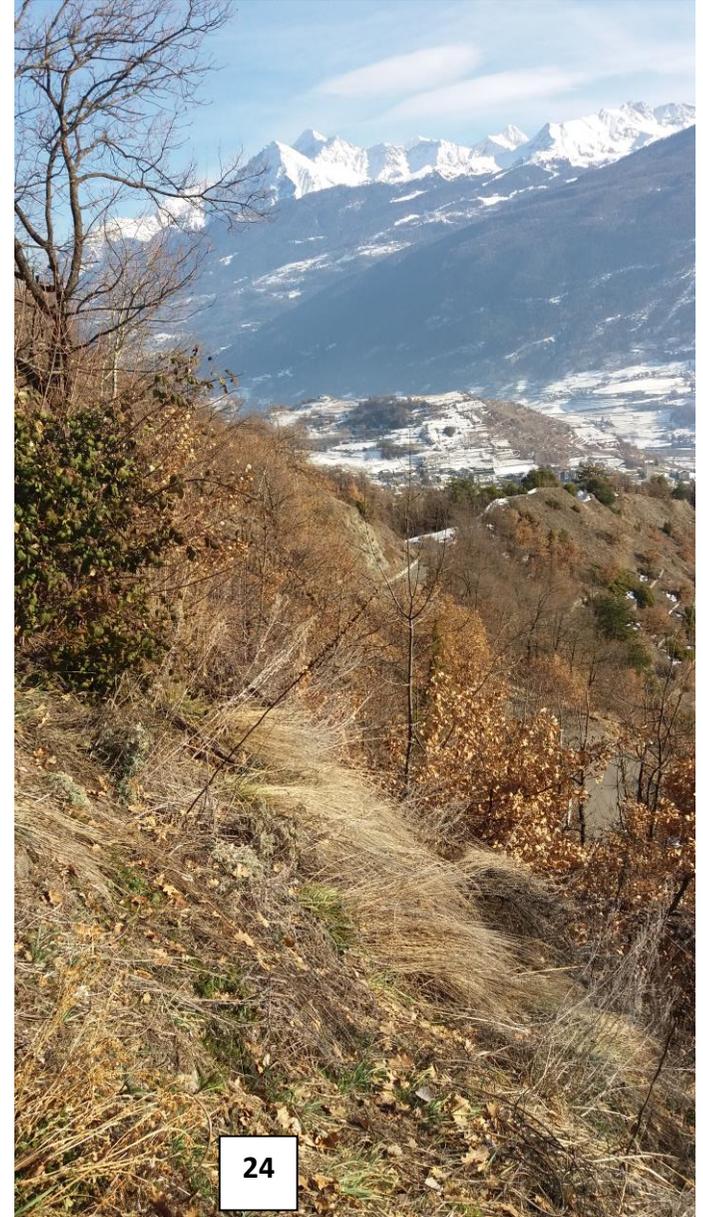
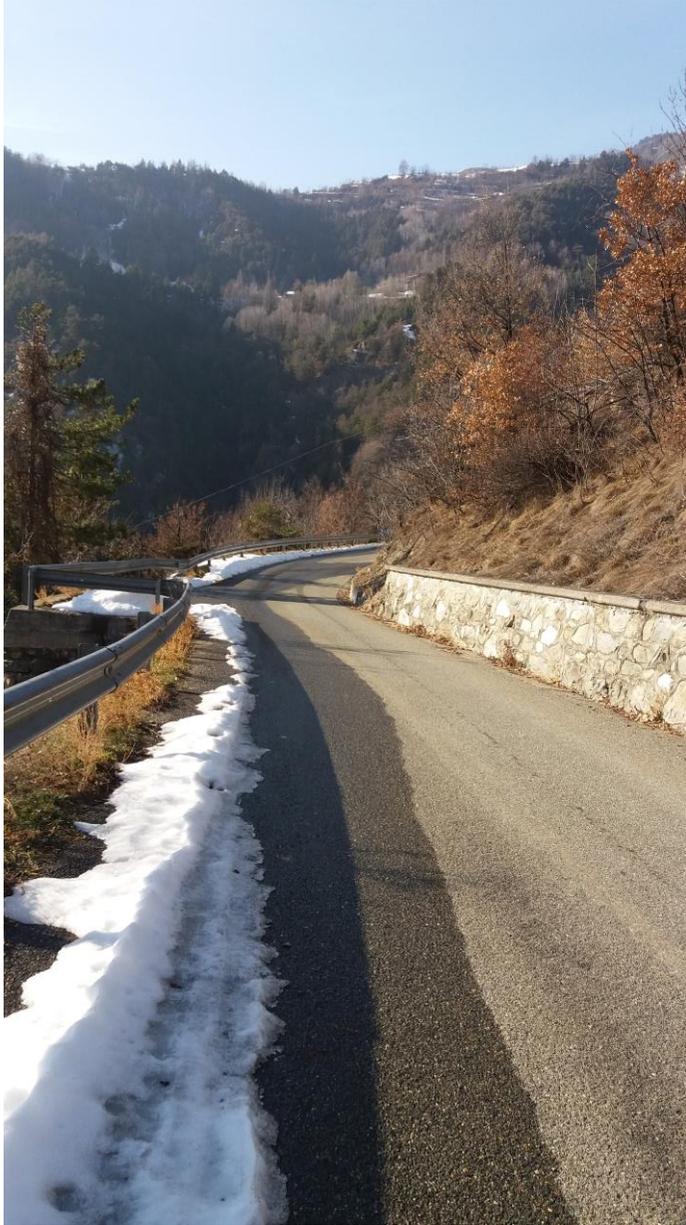
VASCA DI CARICO: RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO: **SORVEGLIANZA** (area incolta, parzialmente boschiva, caratterizzata da forte pendenza e morfologia accidentata. Tuttavia, non si può escludere un rischio archeologico in considerazione dell'entità dello scavo previsto)

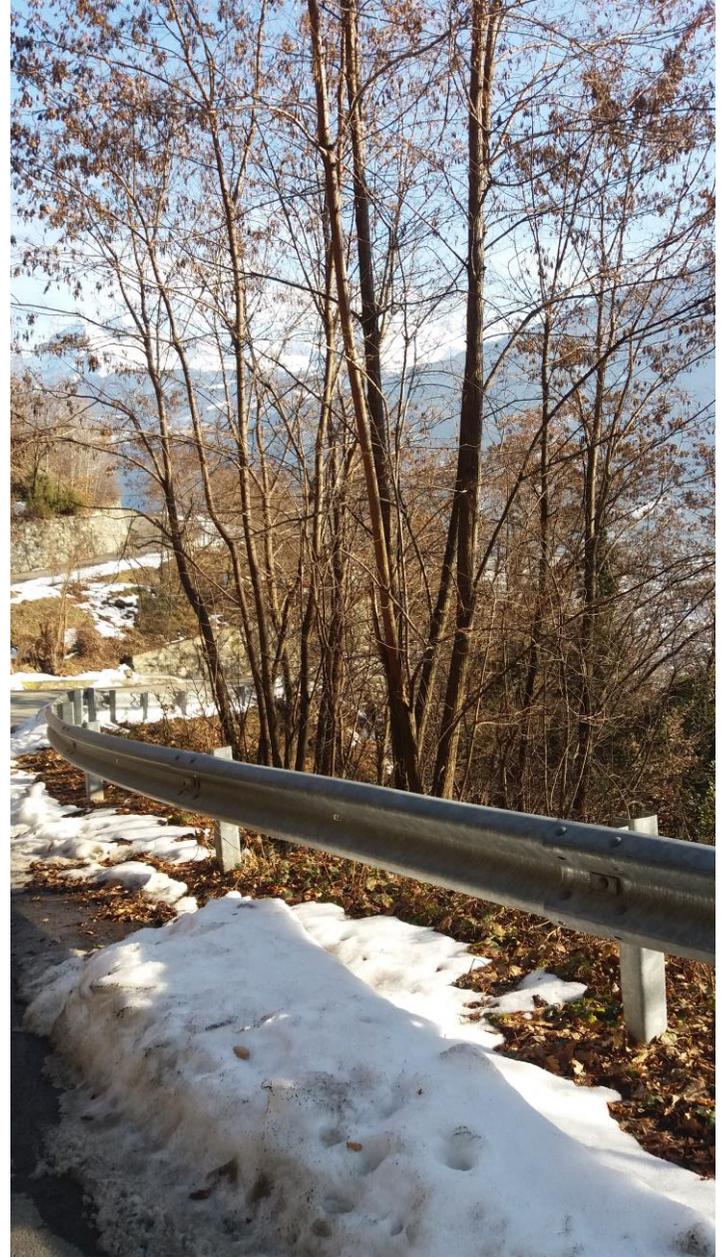


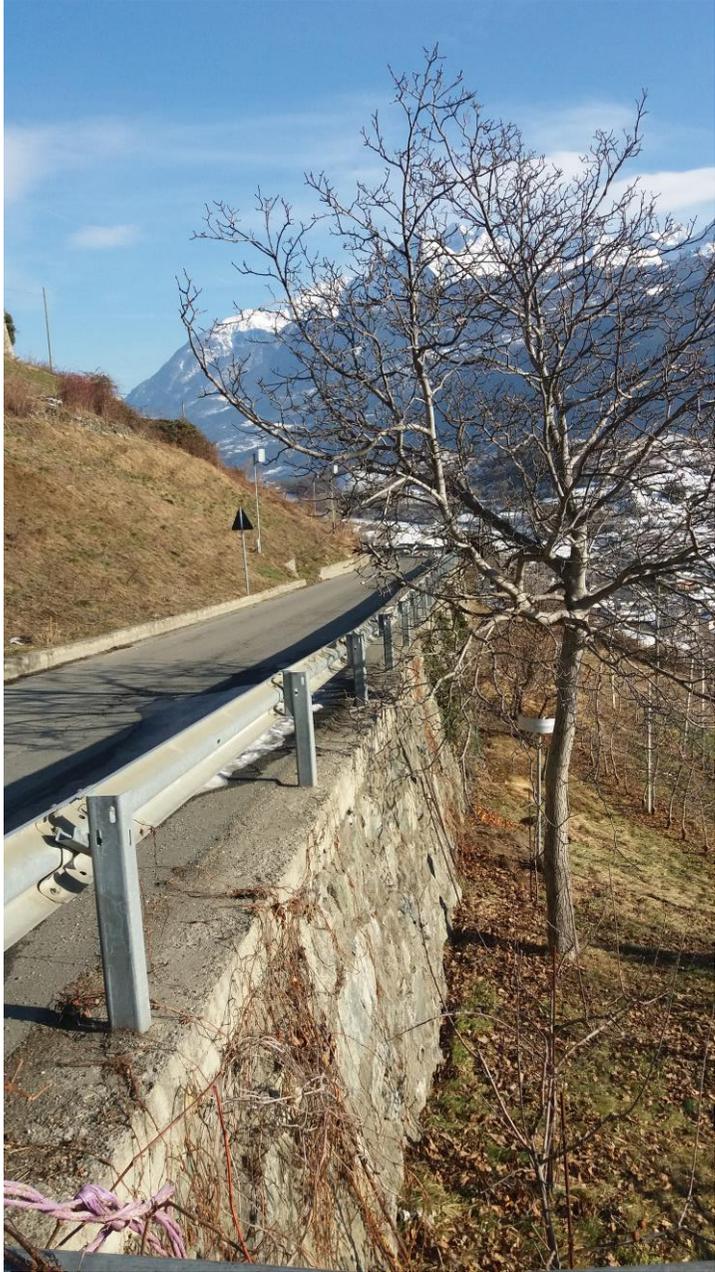






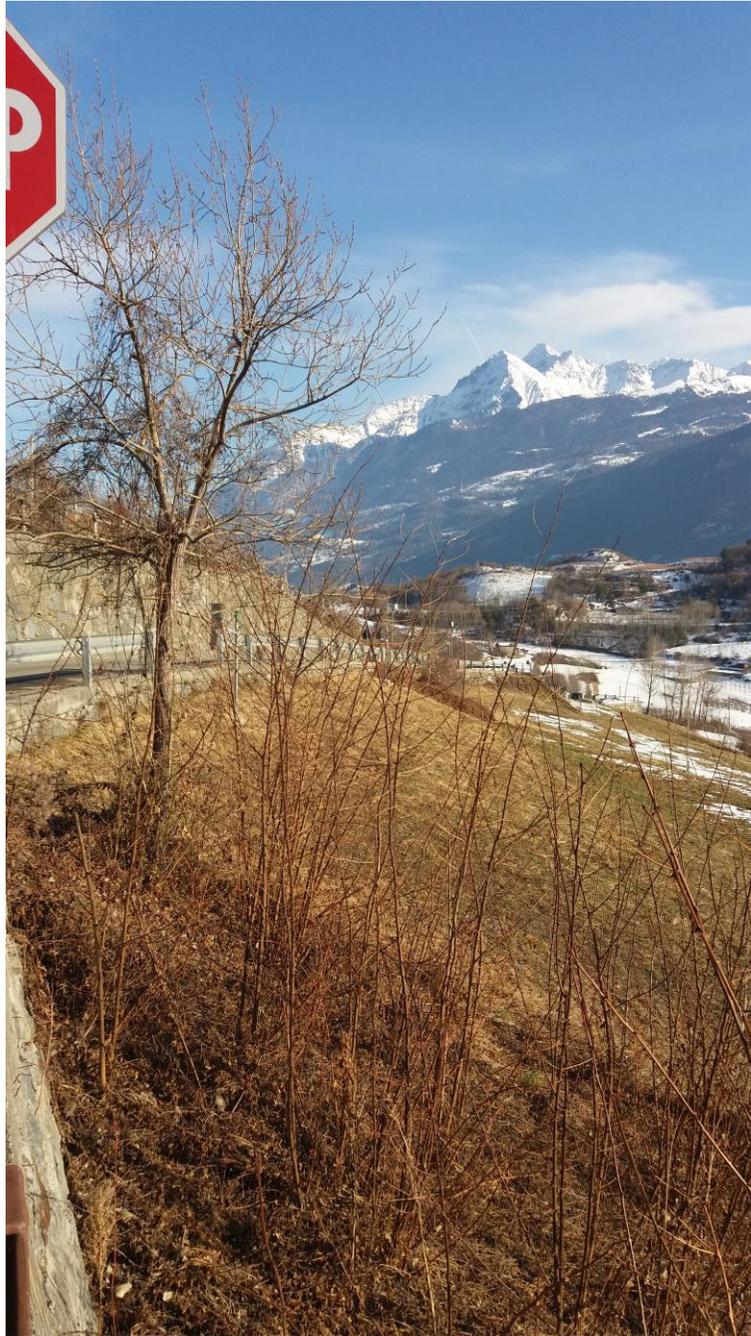






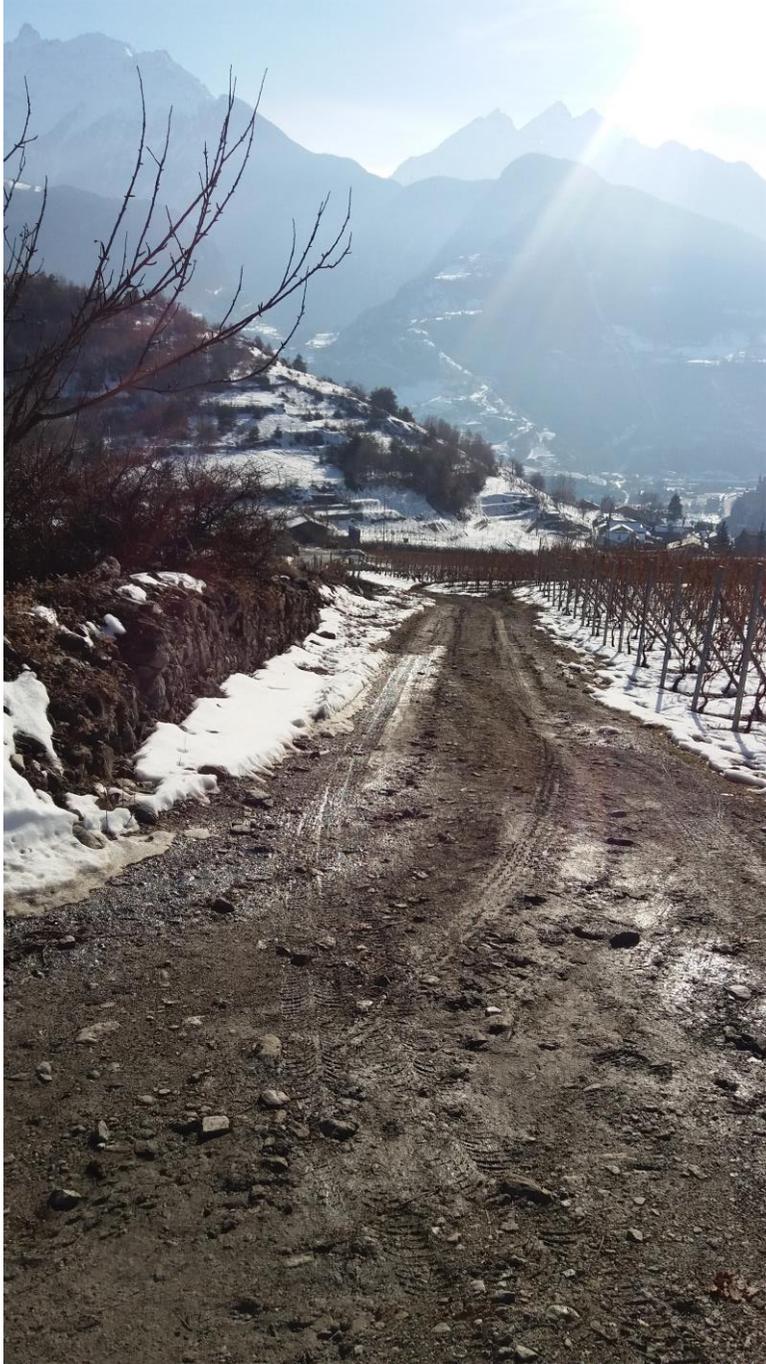
RISCHIO ARCHEOLOGICO NULLO (strada carrozzabile realizzata su pendio con creazione di terrapieni e muri di contenimento)





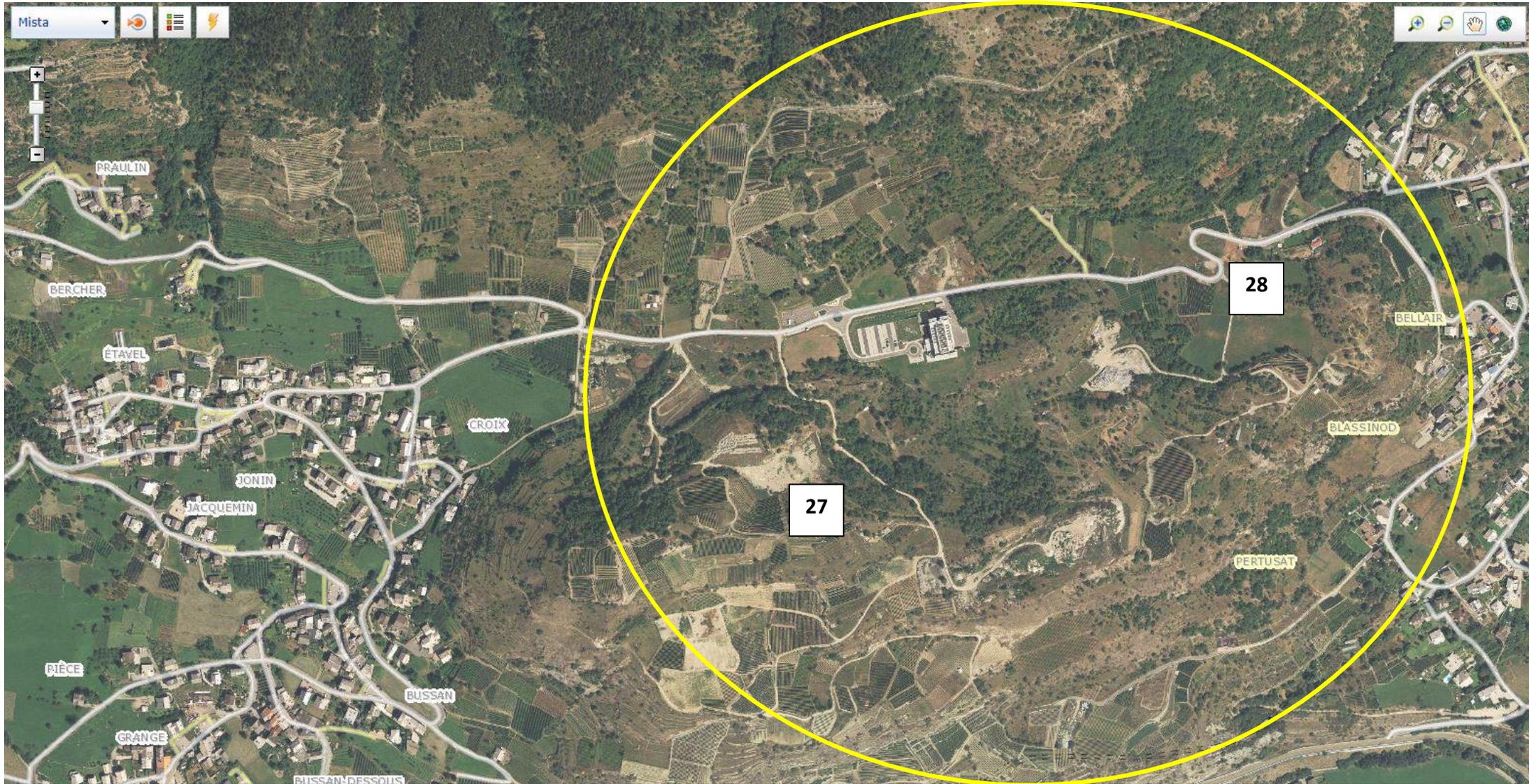
RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO: **SORVEGLIANZA** (area messa a coltura in tempi recenti con una strada poderale che serve le diverse proprietà viticole. Tuttavia, non si può escludere il rischio archeologico in considerazione della collocazione fortunata dell'area nel suo contesto territoriale, trattandosi di una terrazza ben esposta.)





— Areale interessato da diramazioni delle condotte

Comprensorio agricolo di Bréan: **RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO** per il quale si consiglia l'**ASSISTENZA** (l'area risulta in parte incolta e in parte occupata da coltivazioni viticole recentemente sistemate. Per questo motivo è percorsa da strade moderne di collegamento che hanno verosimilmente intaccato i depositi antichi. Tuttavia, la conformazione dell'area, simile alla collina di Châtelet, sempre nel territorio di Saint-Pierre, e la sua collocazione rispetto ad una possibile via di collegamento collinare dei territori di Sarre e Saint-Pierre ne indicano un **RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO**. Quindi nell'impossibilità di determinare eventuali porzioni di depositi in posto, prima della realizzazione di indagini archeologiche, si ritiene indispensabile l'**ASSISTENZA** continua a tutti i lavori.)













Localizzazione dei principali siti



TAV. 16

